

# IL FOLLETO

La Rivista dell'Istituto  
Svizzero Media e Ragazzi

01|24

Storie da gustare.  
Il cibo nella letteratura  
per l'infanzia



# Finalistes Nominierungen Finalisti

## 2024

Consegna del premio  
Preisverleihung  
Remise du prix  
11.05.2024, 15:00  
Giornate Letterarie di Soletta  
[prixlivrejeunesse.ch](http://prixlivrejeunesse.ch)  
[schweizerkinderbuchpreis.ch](http://schweizerkinderbuchpreis.ch)  
[premiolibroragazzi.ch](http://premiolibroragazzi.ch)

ISMR  
Istituto svizzero  
Media e Ragazzi

sbvv  
Schweizer  
Buchhandels- und  
Verlags-Verband

Soletta  
Giornate Letterarie  
di Soletta  
a Soletta

È sostenuto finanziariamente da: Fondazione Jan Michalski |  
Fondazione Temperatio | Ursula Streit

### Alula — Garten / Urwald

Reto Crameri  
Kunstanstifter 2023



### Collections

Victoire de Changy e Fanny Dreyer  
La Partie 2023



### Fürchten lernen

Nando von Arb  
Edition Moderne 2023



### Insectorama

Lisa Voisard  
Helvetiq 2023



### Kurz vor dem Rand

Eva Rottmann  
Jacoby & Stuart 2023



Schweizer  
Kinder- und  
Jugend-  
buchpreis

Prix suisse  
du livre  
jeunesse

Premio  
svizzero del  
libro per  
ragazzi

Care lettrici e cari lettori,

in copertina una bimba e un papà, e un uccellino. Il sacchetto della spesa poggiato a terra lascia intendere che cucineranno dopo, a casa, ma intanto sono lì a godersi un momento di sospensione del tempo, scandito da un gioco di sguardi e un morso alla focaccia. Anche questo è il cibo: sospensione dal tempo ordinario, relazione, qui e ora di pura presenza. Posandosi un istante, come l'uccellino. Lo sappiamo bene: il cibo non è solo sopravvivenza, non è neanche il mero piacere del gusto, è metafora di molto altro. È persino metafora del libro stesso, da divorare, da usare come nutrimento dello spirito. Poi è suscitatore di idee: quelle filosofiche nascono spesso mangiando o bevendo insieme, come il Convivio o il Simposio ci insegnano. Poi è rito, socialità, memoria, narrazione. Anzi, tema cruciale di molte narrazioni, soprattutto della tradizione popolare, a cui la letteratura per l'infanzia felicemente attinge, con quello stuolo di protagonisti affamati, capitanati da Pinocchio, il cui stomaco di legno non gli impedisce di sentire «una fame più forte della paura». Ma anche nelle pagine per ragazzi contemporanee il cibo è molto presente, ed è interessante osservare le partiture linguistiche con cui esso viene raccontato, tant'è che la letteratura italiana ci mostra in modo mirabolante come il cibo non sia solo materialità di pietanza, ma anche gusto della parola. Quando la letteratura è invece straniera, vale la pena chiedersi come le varie traduzioni risolvano i termini più legati alle singole tradizioni culinarie. Nelle pagine che vi apprestate a leggere, troverete questo ma anche molto altro: panoramiche su libri e cibo, sia di narrativa, sia di non fiction; accenni al cibo nelle fiabe e nelle loro rivisitazioni contemporanee; approfondimenti etici; e per quanto riguarda un genere di tendenza nell'editoria odierna, ossia i ricettari ispirati ai grandi classici, troverete l'intervista a un editore che ad essi ha dedicato una collana, e un saggio su uno dei pochi ricettari scritti dalla stessa autrice dei libri di riferimento, Pamela Lyndon Travers, con il suo *In cucina con Mary Poppins*. Si stacca dal tema fil rouge, ma è una consuetudine annuale che ci fa piacere segnalare, il reportage «Che cosa succede dai nostri vicini?», volto a scandagliare le altre due aree confinanti con il nostro paese, quella francofona e quella germanofona.

Godetevi il menu!

Letizia Bolzani

# ISMR

Istituto svizzero  
Media e Ragazzi

In copertina:

illustrazione di Giuseppe Braghiroli dal libro *Senza Ricetta*  
© 2015 Bohem Press Italia

## Indice

PANORAMICA

**Pagine da divorare, assaporare, gustare** 2  
Stefania Bortoli

MARY POPPINS

**In cucina con Mary Poppins** 5  
Barbara Servidori

CLASSICI

**Vainiglia, cioccolato e acqua inzuccherata** 8  
Letizia Bolzani

CIBO E MAGIA

**Il cibo fatato** 10  
Francesca Torti Bignotti

TRADURRE IL CIBO

**Leggo, gusto Kaiserschmarren e pierogi e faccio il giro del mondo!** 12  
Anna Patrucco Becchi

BAMBINI IN CUCINA

**Giovani cuochi crescono** 14  
Carla Colmegna

ETICA E ANIMALI

**Grandi cambiamenti da piccoli inizi** 16  
Marta Pizzocaro

INTERVISTA

**Il Leone Verde** 18  
A cura di Letizia Bolzani

IN FRANCESE, IN TEDESCO

**Che cosa succede dai nostri vicini?** 21  
Bérénice Capatti

PREMIO SVIZZERO

**I finalisti 2024** 22  
Maddalena Moccetti

SCHEDE LIBRI 24

AGENDA | IMPRESSUM 28

*È molto più divertente parlare con qualcuno  
che non usa parole lunghe e difficili  
ma parole corte e semplici come "Pranziamo?".*

Alan Alexander Milne, *Winnie the Pooh*, 1926.  
Pubblicato in italiano da Salani

# Pagine da divorare, assaporare, gustare

Una carrellata di recenti pubblicazioni sul cibo

di Stefania Bortoli

Una decina di anni fa ho incontrato un libro, *L'inconfondibile tristezza della torta al limone* di Aimee Bender, dove Rose, la piccola protagonista, percepiva il malessere della madre assaggiando un boccone di torta che quest'ultima aveva cucinato per lei, per il suo compleanno: «...la bontà degli ingredienti sembrava una coltre sopra qualcosa di più grande e di più oscuro, e il sapore di quello che c'era sotto cominciava ad affiorare nel boccone... assaporando una distanza che non so come sapevo collegata a mia madre, come se sentissi un sopra pregno dei suoi pensieri.» Come se il sapore che la bambina sente non avesse niente a che fare con gli ingredienti. «...Le abili mani di mia madre avevano fatto il dolce, e la sua mente era stata in grado di equilibrare gli ingredienti, ma lei lì dentro non c'era.»

Oltre ad aver amato il libro, ahimè ora fuori catalogo, ho pensato per la prima volta che quella del cibo fosse una faccenda seria. Erano anche gli anni in cui si cominciava a parlare di cibo in modo più sostenibile, più riflessivo, dove ci si poneva domande su ciò che si mangiava. Oggi l'editoria pubblica molti libri per educare all'alimentazione e alla relazione con il cibo sin da bambini. *Apparecchiamo* (Pulce) è il primo passo per renderli autonomi anche nel semplice atto di apparecchiare. *Mangiamo!* (Bohem Press) di Paloma Canonica rende attenti i piccolissimi al loro quotidiano, fatto di azioni importanti come quella di mangiare, un quotidiano di cui fanno parte anche altri protagonisti oltre al bambino: il cane, la tartaruga, ecc. Non mancano libri che raccontano in modo chiaro e semplice le proprietà dei cibi. Di solito pensiamo ai supereroi come a persone con abilità e poteri straordinari, ma potremmo dire senz'altro la stessa cosa a proposito di piante e fiori. Spesso non ci accorgiamo di quanto possano essere eccezionali e resilienti. L'autore di *Piante* (Fabbri), Riz Reyes, racconta di aver iniziato a vederle come i suoi eroi: ogni giorno

affrontano le sfide della vita, stagione dopo stagione. Scoprirete la menta, supereroina di aroma e medicamento; i funghi, supereroi di comunicazione e socialità; i pomodori, supereroi di produttività e impollinazione, e molte altre. Bellissime le illustrazioni di Sara Boccaccini Meadows, ricordano quelle delle vecchie enciclopedie. Nel *Che gusto hanno i superpoteri?* (DeAgostini) troviamo una prima parte introduttiva scritta dalla pediatra Carla, accompagnata da una seconda parte illustrata da Serge Bloch per aiutare i bambini nel riconoscere i vari alimenti.

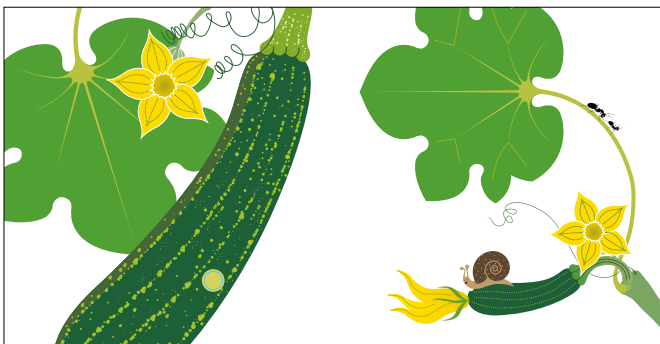
Uno dei libri più belli pubblicati quest'anno è senz'altro *Indovina cosa mangio!* (La Margherita) di Katerina Gorelik, che coniuga sapientemente divulgazione e grafica, senza dimenticare l'aspetto ludico e interattivo del libro. I bambini dopo aver sfogliato le sue pagine ricorderanno sicuramente i cibi preferiti dagli animali.

A volte anche i cibi hanno problemi d'identità! Il primo passo per stare bene è sempre la consapevolezza: pensate a come deve sentirsi l'avocado, frutta o verdura? Fateci caso, nessuno sa mai cosa rispondere, infatti nel divertente albo *Avocado?* (Zoolibri) è proprio il protagonista ad essere tormentato dalla domanda: "Cosa sono io?". Per fortuna ci aiutano libri come quello di Anne Crausaz *Che verdura è?* (Marameo) dove ogni pagina è una scoperta continua. O *Che sapore ha?* (Corraini) che insegna a mangiare con tutti i sensi, non solo con la bocca, ma anche con naso e occhi. Perfette le illustrazioni di Andrea Antinori, lo ammetto, sono una sua fan!

Un consiglio, non andate a far la spesa con Mélasse. *Una strega al supermercato* (Clichy). Mélasse odia tutti, soprattutto il supermercato, tanto da farsi consegnare la spesa a casa. Ma oggi è costretta ad andarci, fossi in voi le starei alla larga. Davvero spassoso.

## Autrice

STEFANIA BORTOLI dopo gli studi in storia dell'arte e la laurea in arteterapia ha lavorato per molti anni in vari musei (principalmente al Castello di Masnago (Va) e alla Pinacoteca Züst di Rancate) nel ramo della didattica museale. La passione per la letteratura, l'esperienza alla biblioteca L'Heure joyeuse di Parigi, la formazione continua, il lavoro in libreria (MillePagine di Luino; Al Ponte di Mendrisio), l'hanno portata a diventare una libraia specializzata in letteratura per l'infanzia. Oggi svolge questa professione alla libreria Voltapagina di Lugano e collabora all'organizzazione del Festival di letteratura per ragazzi di Bellinzona.



Anne Crausaz, *Che verdura è?*, Marameo 2023.

Paloma Canonica,  
*Mangiamo!*, Bohem Press  
Italia, 2017.



Interessanti i volumi *Mappe delle materie prime*. Alla scoperta delle risorse del nostro pianeta (Gribaudo), dove si osserva che il pianeta è una vera cornucopia di materie prime che bisogna seminare, coltivare, raccogliere, estrarre dalle viscere della terra, infine lavorare; e *Il mondo ci nutre*. Alla scoperta del cibo sostenibile (Slow Food), un viaggio intorno al mondo attraverso le stagioni per scoprire come i contadini producano cibo fresco e gustoso per permetterci di nutrirci in modo sano e naturale. Un libro da maneggiare con cura perché può davvero cambiare il nostro modo di mangiare, di conseguenza le nostre scelte alimentari, è senz'altro *Il dilemma dell'onnivoro*. Cosa si nasconde dietro quello che mangiamo (Aboca) uscito in edizione per ragazzi, lo divorerete.

Ed ecco il mio stupore durante la lettura di *Yerbi il guardiano del fiume* (Feltrinelli). Yerbi fa parte del popolo delle piccole creature, né talpa né topo, ma dotato di grande sensibilità. Un giorno racconta alla sua amica umana di essere andato a trovare sua cugina Sejiro perché molto triste da giorni: «“Vedi, l'elemento essenziale di tutta questa storia...” proseguì Sejiro con aria seria (intanto Yerbi si domandava, non senza ammirazione, da quando sua cugina usasse espressioni così difficili), “...è che nessuna creatura dovrebbe togliere la vita a un'altra per nutrirsi. I tagame sono crudeli, ma non lo siamo anche noi che mangiamo le larve delle api? Che differenza c'è?” Ma guarda un po' cosa era andata a pensare Sejiro. Yerbi non sapeva cosa risponderle.» Quanti libri per bambini pongo domande così grandi in modo tanto delicato?

Se è vero che il cibo non va spiegato, ma inizialmente va vissuto, saranno d'aiuto i molti libri di ricette per imparare a cucinare insieme. Tra i più recenti *Oggi cucino io!* (Fabbri) per diventare autonomi in cucina; *Cosa porto a scuola? Idee facilissime per merende creative* (Gribaudo).

E poi entra in campo la cultura, perché quando parliamo di gusto giochiamo su entrambi i campi, quello fisiologico e quello culturale. Perché sono la lingua e il palato con le papille gustative a sentire i sapori, ma chi li valuta è il cervello con tutto il carico di valori e modelli. Va da sé che società diverse hanno gusti diversi. Per conoscere la storia, la cultura, i luoghi di tante ricette, non fatevi scappare *Dai un morso*. Giotte storie sui cibi del mondo (L'Ippocampo) degli stessi autori di *Le Mappe*, quindi una garanzia!

Con *Ricette ribelli. Il gusto della libertà* (Mondadori) guardiamo il mondo del cibo da un altro punto di vista, facendo la conoscenza di donne che hanno fatto la storia della cucina. Nella vita servono anche ingredienti come coraggio, determinazione, rispetto, condivisione e un po' di ribellio-

ne. Bella la prefazione di Lara Gilmore: «Un libro di cucina è un invito. Imparare a ripetere. Ripetere per imparare. Sì. Ripetete la ricetta più e più volte. Preparate quelle polpette ogni settimana, finché voi e le polpette non sarete una cosa sola. Diventate la ricetta. Diventate il guacamole, la pasta alla Norma, il pollo al curry, la ratatouille e i biscotti con le gocce al cioccolato [...] Un'altra cosa ho imparato dalle mie esperienze di vita e dalla storia della cucina e soprattutto delle donne, è che una ricetta è un atto di ribellione. Non bisogna sempre rispettare le regole. Scrivere una ricetta è un atto creativo, e questo, molto spesso significa rompere la tradizione. Quando cambiamo qualcosa, per quanto piccola, prendiamo posizione contro lo status quo... mettiamo in atto una trasformazione».

È quello che fa la piccola vichinga Dagfrid nel volume *La rivolta del merluzzo* (Babalibri). Non è un segreto che per secoli la cucina sia stato un affare relegato alle donne, ma Dagfrid non ci sta. La missione speciale che la nonna le propone non fa per lei. «“Dagfrid, figlia di Freyja!” (Freyja è mia mamma e mia nonna ripete tutto il tempo espressioni del genere dopo i nostri nomi: forse ha paura di dimenticare chi è la madre di chi in questa famiglia.) “Il grande giorno è arrivato! Avrai l'onore di preparare il pasto per il banchetto dei capi!” “Come scusa?” “...lo so che non riesci a crederci...Tu da sola incaricata di cucinare il pesce per tutti questi uomini!” Bisogna dire che nel nostro villaggio sono quasi tutti dei capi. Gli uomini intendo. Le donne, invece, sono a capo solo della cucina. “Allora, non dici niente?”»

Dopo la **consapevolezza** di ciò che si mangia, l'aspetto **culturale** e la **ribellione** nei confronti di antiche tradizioni, il cibo è anche **condivisione**. Condivisione che troviamo nei libri per i più piccoli, *Buongiorno, caro vicino* (Animamundi) dove la ricerca dei vari ingredienti riunisce gli animali, vicini di casa, nel cucinare insieme una torta; stessa cosa succede *Nella zuppa cosa c'è?* (Terre di Mezzo). Tutti e due i testi caratterizzati dalla rima e azioni ripetute, perfetti per l'ascolto di una lettura ad alta voce.

In *Streghetta Nocciola un anno nella foresta* (Il Castoro), nella storia che si svolge durante l'autunno, gli abitanti della foresta pensano che in essa sia nascosto un mostro. Scopriranno che i suoni terribili che echeggiano in ogni dove non sono altro che le lacrime di un piccolo troll appena trasferito. Piange perché non ha nessuno con cui condividere la cena. Detto fatto, tutti insieme ceneranno con una bella zuppa di funghi con aghi di pino e muschio.

Anche a un lupo piacciono le verdure (Lindau Junior): sì, avete letto bene. Gli animali della foresta non si sono mai sentiti così tranquilli. Non c'è più motivo di avere paura

Susanne Strasser,  
Nella zuppa cosa c'è?,  
Terre di Mezzo 2023.



del lupo, ormai mangia solo le verdure! Tutti insieme si prenderanno cura dell'orto, impegnandosi a diversificare ciò che coltivano. Ciascuno porta i propri semi, spiega dove ha scoperto quella tal verdura, come si semina e quando si raccoglie.

Il cibo può diventare **conforto**. «Sarò pure di parte, ma a mio giudizio non c'è nulla che un tè caldo, una fetta di torta e un amico fidato non possano risolvere.» Direi che Miss Bakerly ha ragione da vendere. In *Magie all'ora del tè* (Il Castoro) Giovedì Crumb si ritrova, letteralmente catapultata, nella casa del tè itinerante di Miss Bakerly, una sala da tè che sa di cannella, cioccolato e pan di zenzero. Io da quando ho letto il libro, muoio dalla voglia di assaggiare un Ginseng Giullare che fa sganasciare fino a mancare l'aria. Conforto lo trova anche Primrose nella cucina del ristorante locale, il "Girl on the Red Swing" di Miss Bowzer, dove tutto viene servito sopra un waffle, da qui il titolo del romanzo *Tutto sopra un waffle*, (Camelozampa). È qui che Primrose decide di usare un diario per raccogliere tutte le ricette della madre, scomparsa in mare insieme al padre, e tutte quella nuove che scopre e pensa potranno piacerle. Il libro è corredato alla fine di ciascun capitolo da una ricetta, agiungerei per stomaci forti!

Perché non dedicare una poesia al proprio cibo preferito? *Ode a una cipolla* (Rizzoli) racconta del poeta Pablo Neruda e della sua compagna Matilde Urrutia, del loro amore e della loro vita insieme. Mentre Matilde si occupava del loro enorme giardino, Pablo scriveva odi su qualunque cosa, sul mais, sui carciofi e persino sulle cipolle. «Pablo diede un morso a una fetta. Prima lo colpì il sapore pungente, poi la dolcezza. Ne offrì un pezzo a Matilde. "Grazie" le disse, asciugandosi le lacrime, "per avermi ricordato che al mondo c'è tristezza, ma anche tanta felicità." "Perfino nelle cose più semplici" disse Matilde, asciugandosi anche lei le lacrime. "Come le cipolle" disse Pablo. "Dovresti scrivere di questo!" rise Matilde.»

Parlando di cibo non posso non citare il volume curato sapientemente da Bianca Lazzaro *Il Mangiafiabe*, (Donzelli). Come suggerisce il titolo le fiabe scelte hanno come caratteristica comune il cibo, e ovviamente la magia. Sono tutte fiabe provenienti dalla tradizione italiana, che riserva a questo argomento un posto di riguardo. Il cibo è un topos da sempre insito nella narrazione fiabesca, ancor più in quella di origine popolare. Tenete a mente "non si deve mai mangiare ciò che è stato creato dalla magia", parola di strega.

Infine segnalo un albo appena pubblicato in italiano di un autore strepitoso, David Wiesner, 29 giugno 2029 (orecchio acerbo). Vi lascerà a bocca aperta!

### Bibliografia

- Apparecchiamo* di Cristina Petit e Elisa Mazzoli, Pulce.  
*Mangiamo!* Di Paloma Canonica, Bohem Press.  
*Piante* di Riz Reyes e Sara Boccaccini Meadows, Fabbri.  
*Che gusto hanno i super poteri? I cibi colorati che ti rendono forte e sano* di Toni Buzzeo, Pediatra Carla e Serge Bloch, De Agostini.  
*Indovina cosa mangio?* di Katerina Gorelik, La Margherita.  
*Avocado? Cosa sono io?* di Momoko Abe, Zoolibri.  
*Che verdura è?* di Anne Crausaz, Marameo.  
*Che sapore ha?* Di Micaela Chirif, Ignacio Medina e Andrea Antinori, Corraini.  
*Mélasse. Una strega al supermercato* di Davide Calì e Anna Aparicio Català, Clichy.  
*Mappe delle materie prime. Alla scoperta delle risorse del nostro pianeta* di Alessandro Giraud e Irene Rinaldi, Gribaudo.  
*Il mondo che ci nutre. alla scoperta del cibo sostenibile* di Nancy Castaldo e Ginnie Hsu, Slow Food.  
*Il dilemma dell'onnivoro. Cosa si nasconde dietro quello che mangiamo* edizione per ragazzi di Michael Pollan, Aboca.  
*Yerbi il guardiano del fiume* di Kaho Nishiki, Feltrinelli.  
*Oggi cucino io! La prima guida pratica per imparare a cucinare* di Hifumiyō e Nina Davidson, Fabbri.  
*Cosa porto a scuola? Idee facilissime da preparare per merende creative* di Verdiana Ramina e Chiara Cattaneo, Gribaudo.  
*Dai un morso. ghiotte storie sui cibi del mondo* di Alexandra Mizielska e Daniel Mizielski, L'ippocampo.  
*Ricette ribelli. Il gusto della libertà* di Elena Favilli, Mondadori.  
*Dagfrid. La rivolta del merluzzo* di Agnès Mathieu-Daudé e Oliver Tallec, Babalibri.  
*Buongiorno, caro vicino* di Davide Calì e Maria Deck, Animamundi.  
*Nella zuppa cosa c'è* di Susanne Strasser, Terre di Mezzo.  
*Streghetto nocciola. Un anno della foresta* di Phoebe Wahl, Il Castoro.  
*Anche a un lupo piacciono le verdure* di Claire Bouiller e Quentin Gréban, Lindau Junior.  
*Magie all'ora del tè* di Andy Sagar, Il Castoro.  
*Tutto sopra un waffle* di Polly Horwath, Camelozampa.  
*Il mangiafiabe. Le più belle fiabe italiane di cibo e di magia* a cura di Bianca Lazzaro, Donzelli.  
*Ode a una cipolla* di Felicità Sala e Alexandria Giardino, Rizzoli.  
 29 giugno 2029 di David Wiesner, Orecchio Acerbo.

# In cucina con Mary Poppins

Un ricettario come portale tra mondi e tempi

di Barbara Servidori

Immaginate pile e pile di crostatine di lamponi accanto a vassoi di meringhe, tavole imbandite con frittelle, fette di pane imburato e un grosso plum-cake ricoperto di glassa rosa, e barattoli sul bancone del negozio all'angolo traboccanti di pan di zenzero a forma di stelle, caramelle allo zucchero di ogni forma e colore, caramelle all'orzo che sono dita e bastoncini di menta piperita che sono cavalli. C'è di che stuzzicare l'appetito e il senso di meraviglia, forse anche il desiderio di cimentarsi con la preparazione di tali e tante leccornie. Immaginate, ora, di mettervi alla finestra, è una giornata ventosa, e notare un'inconfondibile figura, il cappotto blu con bottoni d'argento indosso e l'ombrello con il manico a forma di testa di pappagallo sotto il braccio, trasportata sulle ali del vento e del mito sulla soglia di casa vostra. Immaginate di farla entrare, impeccabile e perfetta come sempre, in cucina per ascoltare le ricette di alcuni dei suddetti succulenti piatti. Sembra impossibile, tanto più che Mary Poppins non spiega mai nulla a nessuno, eppure qualche segreto l'ha svelato in un agile ricettario, pubblicato originariamente nel 1975 e riproposto nella versione italiana da Rizzoli nel 2021.

*In cucina con Mary Poppins* è la raccolta di ricette di pietanze menzionate nei vari romanzi e racconti dei quali è protagonista la Governante per antonomasia. Come spesso accade con i ricettari ispirati a personaggi di finzione ormai entrati a far parte della cultura popolare, anche il libro di ricette intitolato a Mary Poppins ha la funzione, in parte inevitabile, di sancire la larga fama e l'indubbio valore di mercato della figura creata da Pamela L. Travers, promuovendone il marchio, allargando la rete di prodotti commerciali e collezionabili a lei intitolati, sfruttando l'incommensurabile successo decretato dalla trasposizione cinematografica di Walt Disney nel 1964. Eppure, rispetto ai libri di ricette tratti dalla letteratura, anche e soprattutto per ragazzi, *In cucina con Mary Poppins* è un caso, forse non unico nel genere dei ricettari, ma di certo singolare. Innanzitutto, a compilare la raccolta è l'autrice stessa dei romanzi, non una figura esterna che estrapola i piatti dai



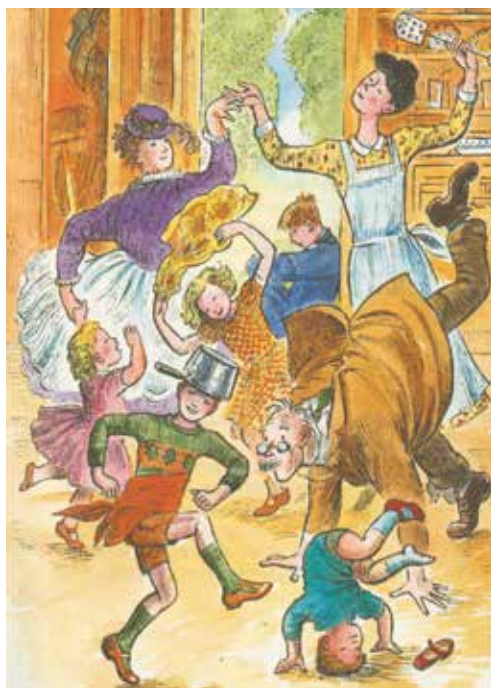
Illustrazioni di Mary Shepard, da: P. L. Travers, *In cucina con Mary Poppins*, Rizzoli 2021.

racconti e ne rintraccia la ricetta corrispondente (e lo sarà mai?) in libri di cucina contemporanei ai romanzi, nel caso di Mary Poppins scritti per altro in anni diversi, dal 1934 (*Mary Poppins*) al 1988 (*Mary Poppins e i vicini di casa*)<sup>1</sup>.

Nella costruzione di un possibile, perché concretamente realizzabile, immaginario culinario per Mary Poppins, Travers inserisce un altro elemento non comune ai libri di ricette: un nuovo racconto scritto appositamente per l'occasione. La scena si apre, come nel primo romanzo di Mary Poppins, al Diciassette di Viale dei Ciliegi. È domenica e, nella casa "piena di baccano e di risate", accade un insieme di sfortunate (o fortunate) circostanze. Arriva un telegramma; la signora Brill, la cuoca, è chiamata ad accudire i bambini della nipote, ammalatisi di morbillo; Ellen, la domestica, ha l'influenza; e i signori Banks sono in procinto di partire per il mare. In assenza delle figure solitamente preposte alla cura della casa e del cibo, chi preparerà da mangiare nei sette giorni successivi? Mary Poppins, naturalmente, coadiuvata dai bambini Banks e da amici, parenti e un libro di ricette, tutti misteriosi quanto lei. Lontani da adulti che non siano gli eccentrici vicini di casa e i leggendari cugini di Mary Poppins, i bambini Banks si apprestano a imparare a cucinare, "con la sensazione di trovarsi sulla soglia di un nuovo genere di avventura...".

## **Autrice**

BARBARA SERVIDORI è traduttrice editoriale, esperta di letteratura per ragazzi, in particolare dell'area anglosassone, e docente del modulo su letteratura Young Adult e serie televisive a Bottega Finzioni.



Più che una nuova avventura, i bambini Banks ne rievocano forse una antica, che risveglia in loro, e non soltanto in loro, ricordi delle passate peripezie. Per ogni giorno della settimana, infatti, è previsto un menù diverso che attrae a sé un personaggio indissolubilmente legato a quel menù, indissolubilmente perché narrativamente dato nei romanzi. Ecco allora che, di lunedì, si presenta la sempiterna signora Corry, con le immancabili figlie al seguito, Fannie e Annie, a suggerire di finire il pasto con pan di zenzero stellato; e non poteva essere altrimenti per quella strana signora del negozio all'angolo che vendeva pan di zenzero ricoperto di stelle dorate e si strappava le dita al sapore di caramelle all'orzo per offrirle a bambini stupefatti di veder ricrescere all'istante le falangi. E ancora tornano l'Ammiraglio Boom per il pasticcio di carne e la torta di mele, che già Trinchetto gli aveva preparato in *Mary Poppins a Cherry Tree Lane*, i signori Topsy Turvy per la torta che avevano già capovolto in *Mary Poppins ritorna* e tanti altri amici ritrovati, tutti al servizio di piatti che nel corso dei romanzi avevano cucinato, mangiato, ricordato con gusto.

Già nel racconto precedente al ricettario vero e proprio, *In cucina con Mary Poppins* assolve a una delle funzioni primarie del libro di ricette: creare e rinforzare una comunità di lettori e di lettrici, capaci di riconoscere i personaggi e gli accadimenti dei romanzi e di ricordare, sulla base di indizi, le delizie cosparse tra le pagine. Di più, il libro di ricette assolve alla funzione di affascinare, di invogliare a replicare i cibi che hanno accompagnato certi riti della buonanotte, certi gloriosi festini nel parco, certi appuntamenti per il tè preso a mezz'aria. A Mary Poppins i lettori e le lettrici chiedono di uscire dal mondo di finzione ed entrare nel mondo di realtà. A loro, Mary Poppins offre le sue ricette chiedendo di entrare nel mondo di finzione e di uscirne con nuove abilità, nuove possibilità, nuove cono-

scenze. Le ricette, in altre parole, permettono non soltanto di conoscere meglio Mary Poppins e gli altri personaggi dei romanzi, ma anche di conoscere cibi diversi da quelli consumati abitualmente, cibi di altri periodi storici e di altre tradizioni, cibi immaginati che è possibile preparare e saggiare nella realtà.

Il libro di ricette vero e proprio che, a mo' di supplemento, segue il racconto è organizzato in ordine alfabetico, secondo l'ineccepibile principio molto "marypoppinsiano" per il quale "tutto quel che è o è stato o sarà accade tra la A e la Z". Ogni ricetta ripropone il formato, perfezionato a fine Ottocento e ormai classico, diviso in quattro parti: titolo, ingredienti, metodo di preparazione e osservazioni aggiuntive. All'apparenza, si tratta della parte più pratica e "scientifica" del libro. Le dosi sono date con precisione, così come i tempi e le temperature di cottura, gli strumenti usati, i passaggi da seguire nel metodo. Eppure, per quanto tecnica e generica, la ricetta racconta una storia. I toni, certo, sono quelli imperativi, per altro così congeniali a Mary Poppins, e fedeli all'etimologia del termine, quella *formula recepta* che anticamente era la prescrizione del medico. I modi sono quelli indiziari, fatti di cenni, segni e connessioni. Eppure, nella scelta degli ingredienti e nella descrizione di certi gesti nel metodo, la ricetta rivela epoche, classi sociali, appartenenze, comunità e anche, infine, una voce. E la voce delle ricette di Mary Poppins è quella di Pamela Lyndon Travers.

"Se volete sapere qualcosa su di me," diceva, "leggete i libri di Mary Poppins". Come afferma Cesare Catà nell'introduzione alla raccolta di saggi di Travers, *La sapienza segreta delle api*, l'autrice era convinta che era stata Mary Poppins, in visita dalle regioni del mito, ad averla creata e definita, non viceversa. Nel ricettario, però, è lei a offri-

re qualcosa di sé alla figura iconica dei suoi romanzi, e lo dichiara in un commento all'edizione originale del libro: "ho dato a Mary Poppins molte delle ricette che conoscevo da bambina". *In cucina con Mary Poppins* racconta, dunque, l'infanzia di Travers, trascorsa con il corpo libero di scorrazzare nelle sconfinite campagne australiane di inizio Novecento e con la mente rivolta alle verdi terre incantate di Irlanda, oppure alle grigie contee nordiche inglesi, che popolavano i ricordi dei genitori di origine irlandese. I piatti assaporati negli anni d'infanzia, e nella memoria di quegli anni, parlano di una cultura culinaria, di famiglia e di comunità, in gran parte rurale e di forte ascendenza anglo-irlandese; sono piatti di un passato che forse oggi risultano remoti e impraticabili, ma in ragione della loro lontananza hanno un che di sognato, di misterico.

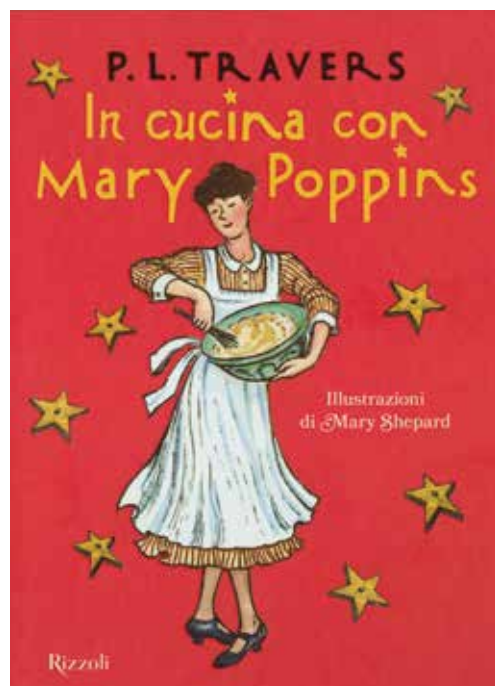
Prendiamo, per esempio, la prima ricetta del libro di Mary Poppins: arrosto di pollo con salsa di pane. L'arrosto di pollo è ormai un piatto molto comune, ma qui è accompagnato alla salsa di pane, un condimento della tradizione anglo-irlandese risalente al periodo medioevale. O ancora, prendiamo le patate, alle quali Mary Poppins dedica un'entusiasta pagina di brevi e varie ricette (*Viva le patate!*). Quanta storia d'Irlanda, storia anche di fame e di vergogna, è evocata nell'atto di fare due tagli a forma di croce nella patata con la buccia? E come non riconoscere nella ricetta dello stufato di agnello del Lancashire un omaggio alle comunità campestri anglosassoni, con quei gesti contadini di rimuovere il grasso, staccare la carne dall'osso del collo di agnello o spellare i rognoni? Per non parlare della ricetta del vero stufato all'irlandese, vero certamente, perché a casa Travers, e chissà da quante generazioni, era così cucinato. E ora gli stessi piatti della storia familiare e comunitaria di Travers, con i sapori di cui si è nutrita, con

i gesti che ha compiuto o visto compiere per realizzarli, sono tramandati a noi lettori e lettrici.

Pamela Lyndon Travers, tuttavia, e specie nella sua infanzia, non si è nutrita solamente di cibi, bensì anche di storie, di miti, di fiabe. Se le ricette da lei raccolte hanno aperto la porta sulla sua vita, la sua tradizione culinaria, la sua memoria gustativa, altresì aprono la porta su quel luogo a est del sole e a ovest della luna, del quale conservava un'intima e segreta sapienza. Travers sapeva che "miti e riti ci scorrono nel sangue", sapeva che il mito abita il mondo in ogni istante e in eterno, e si mostra per simboli, metafore e segni, "sovente appena scorti con la coda dell'occhio"<sup>2</sup>. Come i romanzi, così il ricettario di Mary Poppins parla la lingua del mito e lo fa tramite il cibo più eccessivo, il più inutile e a un tempo il più centrale: la torta. La torta e i dolci in generale esulano spesso dai pasti quotidiani, perché non rispondono al principio di realtà, alla necessità di sopravvivere, bensì al principio del piacere, al principio dionisiaco, al desiderio. Fin dall'antichità, accompagnano le feste, le celebrazioni del ciclo delle stagioni, i rituali tanto religiosi quanto sociali, tutti momenti di sospensione del tempo ordinario e di relazione con un altro tempo, il tempo del cosmo.

Nel libro di ricette di Mary Poppins, si dà allora la torta dei Re per celebrare la Dodicesima Notte, ovvero l'ultima notte delle festività invernali secondo un antichissimo calendario in vigore fino a Ottocento inoltrato, quando la torta dei Re fu sostituita dal dolce di Natale. La torta è chiamata, da Mary Poppins, anche Grande Fortuna, perché all'interno contiene un fagiolo. Chi trova il fagiolo nella sua fetta non soltanto avrà fortuna, ma diventerà anche re della Dodicesima Notte, in base al ribaltamento dei ruoli di servo e padrone risalente già ai Saturnali. Anche la torta rovesciata alla frutta prevede un capovolgimento e se nei romanzi era a testa in giù, nella ricetta è a testa in su. E in su guarda anche lo zenzero stellato, il cui impasto può essere versato in stampi a forma di stella oppure, come propone Mary Poppins, in uno stampo rotondo che ricordi la luna piena, già forma dei dolci offerti dagli antichi cinesi alla luna del raccolto in autunno. Anche la più comune torta al cioccolato diventa, con il consiglio di Mary Poppins, un omaggio agli astri, perché decorata con stelline di zucchero argentate.

C'è veramente tanto nelle ricette firmate da Pamela L. Travers. A ben vedere, c'è "tutto quel che è o è stato o sarà", rigorosamente tra la A e la Z.



#### Note

1. Tutti riuniti nella pregevole raccolta pubblicata da Rizzoli nel 2023, con nuove e sopraffine traduzioni di Marta Barone, Simona Mambrini, Isabella Zani e Anna Rusconi, e prefazione di Nadia Terranova.
2. P. L. Travers, "Semplicemente, entra in connessione", da *La sapienza segreta delle api*, a cura di C. Catà, Liberilibri, 2019.

# Vainiglia, cioccolatta e acqua inzuccherata

Quattro passi tra le delizie di alcuni classici italiani

di Letizia Bolzani

[...] - Dammi una poesia! -  
Così, come un confetto,  
mi chiedi, e t'hanno detto  
che sia? Non sai che sia?

Che sia, come va fatto  
Il dono che vorresti  
Ti spiegherò con questi  
Dischi di cioccolatto [...]

Questa poesia di Guido Gozzano, *Dolci rime*, uscì sul "Corriere dei Piccoli" il 5 ottobre 1913. Sono dieci quartine di settenari dedicate a una bimba («Luisa Giusti, amica minuscola»), con l'intento di spiegarle cos'è una poesia. Tante cose possiamo desumere sin da questi pochi versi, oltre al fatto che un tempo per i lettori piccoli scrivevano gli autori conclamati della "grande" letteratura (Gozzano era in buona compagnia) e che i "giornalini" costituivano fucine di arte e di ricerca stilistica. Innanzitutto vediamo il potere metaforico del cibo, del cibo buono e dolce - un confetto, i dischi di cioccolatto - che diventa poesia. Tema peraltro carissimo a Gozzano, di cui ben ricordiamo il componimento "Le golose", anch'esso fatto di quartine di settenari e pubblicato sei anni prima: [...] *Signore e signorine / le dita senza guanto / scelgon la pasta. Quanto / ritornano bambine!* [...] *L'una, senz'abbadare / a giovine che adocchi, / divora in pace. Gli occhi / altra solleva, e pare / sugga, in supremo annunzio, / non crema e cioccolatte, / ma superliquefatte / parole del D'Annunzio.* [...]

Poi vediamo la succulenza sonora delle parole che in italiano dicono il cibo, di cui gli scrittori hanno saputo fare spesso mirabolanti usi: questo "cioccolatto" (o cioccolatta) ci porta dritti a Carlo Goldoni, e alla sua locandiera.

Ma vediamo anche il legame infanzia-cibo, che nella sua declinazione più edonistica, giocosa (o più moralisticamente "golosa"), pervade la letteratura italiana dagli inizi fino almeno agli anni Sessanta del secolo scorso, nei testi ascrivibili però a generi comici-picareschi-fiabeschi, più che al romanzo d'avventura o realistico-intimistico. Non è un caso se, dei tre romanzi - *Pinocchio*, *La tigre della Malesia* e *Cuore* - con i quali in una manciata di anni (il quinquennio 1881-1886) si inaugura, potremmo dire, la letteratura per ragazzi in Italia, è *Pinocchio* quello dove il cibo è maggiormente rappresentato. Anche nel suo potere metaforico di descrizione dei personaggi, a cominciare dai primi due in cui Pinocchio s'imbatte: Mastro Ciliegia, con la punta del naso «lustra e paonazza, come una ciliegia matura», e Geppetto, con la sua parrucca gialla «che somigliava moltissimo alla polendina di granturco».

L'appetito di Pinocchio è quello dei ragazzi, che «cammina presto» e in un attimo diventa fame, ma il suo è anche lo stomaco vuoto di tutti gli eroi poveri del folktale, che il cibo se lo sognano o al massimo se lo vedono dipinto (come la pentola di Geppetto), eroi poveri che hanno una fame iperbolica, una fame «più forte della paura», una fame che Collodi fa risuonare magistralmente in quel climax: dapprima «uggiolina», poi «appetito. Ma l'appetito nei ragazzi cammina presto; e di fatti dopo pochi minuti l'appetito diventò fame, e la fame, dal vedere al non vede-



Illustrazione di Attilio Cassinelli, da: Attilio, *Pinocchio*, Lapis Edizioni 2023.



Illustrazione di Pinin Carpi, da: Pinin Carpi, *Mauro e il leone*, Piemme 2014.

re, si converti in una fame da lupi, una fame da tagliarsi col coltello.» È a questa fame che si deve la prima «quête» di Pinocchio, che dopo il fallimento dell'uovo (col pulcino che esce fuori e «arrivedella») esce a mendicare, poi torna digiuno e infreddolito a casa e si brucia i piedi sul caldano acceso. Scena a cui segue quella del rientro di Geppetto che gli dona le famose tre pere, tutto ciò che ha. E qui ecco un altro tema tipico: il ragazzino «schizzinoso di palato». Pinocchio fa il difficile con le bucce e il torsolo, ma poi la fame non sopita lo costringe a rassegnarsi. Così come, un altro ragazzino – borghese e benestante ma altrettanto schizzinoso – farà il difficile con la «minestra di capellini». Ma prima di arrivare a Giamburrasca restiamo ancora un po' con Pinocchio, immancabilmente conquistato dai sapori dolci: si convince ad aiutare la buona donnina non per il pane, né per il cavolfiore, ma con la prospettiva di «un bel confetto ripieno di rosolio», e si convince a mandar giù la medicina amara con quella di una «pallina di zucchero», promesse in entrambi i casi espresse dalla Fata. A proposito di quel «poco di zucchero» che fa mandar giù la medicina, rileviamo en passant che Mary Poppins non lo dice nel romanzo della Travers, dove invece è la medicina stessa ad essere magica, cambiando gusto a seconda di chi la assume, «strawberry ice» per Michael, «lime-juice» per Jane (e of course, «rum punch» per lei).

I sapori dolci garbano molto al discolo Giannino Stoppani, ovvero l'autore de *Il giornalino di Gian Burrasca* (1907) di Vamba, alias Luigi Bertelli. Giannino si fa portare dalla cameriera bicchieri di «acqua inzuccherata», riceve «pasticche di menta di tutti i colori» da un corteggiatore della sorella, descrive con toni da paese della Cuccagna<sup>1</sup> ciò che è disposto in «salotto da pranzo», in occasione di una festa da ballo organizzata in casa: «ma il più grato profumo è quello della crema alla cioccolata e alla vainiglia nelle grandi scodelle d'argento e della gelatina gialla e rossa che trema nei vassoi, e di quei monti di pasticcini e di biscotti d'ogni qualità che s'innalzano in salotto da pranzo...» e

non esita, a quella stessa festa, ad «ingoiare quattro gelati l'uno dietro l'altro», o a mangiare «panini gravidi» per distrarsi dal rimorso di una grave marachella (un «panino gravido col prosciutto e un involtino di confetti» avranno, più avanti nel romanzo, un'ulteriore funzione consolatoria). Del resto la pasticceria avrà una funzione centrale nel romanzo, espressa anche politicamente, perché Gigino Balestra, amico di Giannino «che si dava una cert'aria per essere il figlio di uno dei capi del partito socialista», si vede costretto ad invitare democraticamente tutti i ragazzi della compagnia a fare man bassa di pasticcini nella rinomata pasticceria del padre. E qui Giannino vive l'apoteosi della Cuccagna («mi pareva d'essere in un paese fantastico tutto popolato da ragazzi di marzapane col cervello di crema e il cuore di marmellata uniti da un dolce patto di fratellanza condita con molto zucchero...»), che lo porterà a «mangiar paste a quattro ganasce» e a finire dritto al Collegio Pierpaoli. Dove si svolgerà tutta la celebre disavventura della «minestra di rigovernatura» smascherata dai ragazzi. Molto ci sarebbe ancora da dire su Gianburrasca, ma ci basti precisare come il tema del cibo sia qui davvero il motore delle vicende.

Procedendo più avanti nel Novecento, e considerando i limiti di spazio a disposizione, accenniamo almeno a un autore che ha fatto del cibo, gustato o desiderato, un ingrediente, è il caso di dirlo, delle sue storie: Pinin Carpi. Ovunque, non solo nel *Papà Mangione*, c'è cibo gioiosamente iperbolico. Si mangia alla grande (arance ma non solo) in *Cion Cion Blu*; si ha «fame, una fame da cascare in terra» nella casa di Mauro, quando tutta la famiglia si mette a tavola, come nulla fosse, con il leone e «mangiarono e mangiarono, mangiarono e mangiarono.»<sup>2</sup> Il cibo agognato dall'orfanella Susanna e dal suo amico soldato<sup>3</sup> è rivelatore dei personaggi cattivi che glielo negano e dei buoni che glielo offrono con calore, e ricorre in un linguaggio fatto di termini succulenti e sonori, come quelli di Collodi e di Vamba. Solo tre esempi, perché due pagine sono poche, ma sufficienti per farci capire come nella letteratura italiana per l'infanzia (e nella letteratura italiana in generale) il cibo non sia solo materialità di pietanza, ma anche gusto della parola. Perché le papille gustative sono nella lingua con cui mangiamo ma anche nella lingua che parliamo.

#### Note

1. «Cuccagna» ripresa poi, in occasione del matrimonio di una sorella, con questi toni: «Giù la sala da pranzo pare diventata una bottega di pasticciare... Vi sono preparate paste di tutte le qualità: le migliori però sono quelle di frutta, ma son buoni anche i diti con la crema dentro, sebbene abbiano il difetto che quando si mettono in bocca da una parte per mangiarli la crema scappa via da quell'altra, e anche le maddalene nella loro semplicità sono squisite, ma in quanto alla delicatezza le merenghe bisogna lasciarle stare... Io però non le ho lasciate stare...».
2. Pinin Carpi, *Mauro e il leone*, Piemme Il Battello a Vapore, pp. 36-37.
3. Pinin Carpi, *Susanna e il soldato*, Piemme Il Battello a Vapore.

# Il cibo fatato

Esempi dal patrimonio fiabistico e dalla letteratura per ragazzi

di Francesca Torti Bignotti

Il cibo è un fattore essenziale dell'esistenza umana.

Se tra le funzioni della fiaba c'è quella di rappresentare il mondo attraverso schemi e simboli familiari e precisi, non è sorprendente ritrovare il cibo come *fil rouge* che collega il patrimonio fiabistico europeo e, in generale, la letteratura per bambini e ragazzi. Secondo l'etnoantropologia, inoltre, esiste un collegamento chiaro tra la fiaba e i riti, in particolare i riti di iniziazione (ad esempio, il passaggio dall'infanzia all'età adulta). Proprio come nella religione, infatti, questi riti necessitano di un mezzo, un tramite, che permetta al protagonista di raggiungere il fine. Molto spesso, questo tramite è il cibo. E visto che la fiaba è caratterizzata dalla presenza di creature sovranaturali, ne consegue che il cibo sia anch'esso fatato o, in qualche modo, magico.

Non va inoltre dimenticato che le fiabe provengono dalla tradizione contadina, in cui il cibo fa nettamente la differenza tra la vita e la morte e l'assicurarsi da mangiare è lo scopo primario di qualsiasi attività; del resto, il bisogno di nutrirsi è un bisogno atavico nell'essere umano, fondamentale.

Se la mancanza di cibo (e quindi, più ampiamente, lo sconvolgimento della normalità) è il punto di partenza di moltissime fiabe europee, l'atto vero e proprio di mangiare è sempre catalizzatore di cambiamento, spesso in positivo: nel momento in cui il protagonista mangia qualcosa, accade un fatto inaspettato. Un esempio è la mela avvelenata di **Biancaneve**: subito dopo il primo morso, la protagonista della fiaba cade in un sonno profondo (e fatato), e potrà essere svegliata solo con l'intervento del vero amore. La fiaba si risolve poi con un netto miglioramento per la protagonista: Biancaneve, salvata dal principe, vivrà per sempre felice e contenta.

Ancora più evidente è l'esempio di **Alice nel Paese delle Meraviglie** di Lewis Carroll, romanzo che attinge molto dalla tradizione fiabistica britannica: ambientato non nel nostro mondo ma in uno totalmente governato dalla magia, è logico trovare alimenti che *fanno succedere* alcune cose. Il pasticcino con sopra scritto "mangiami" rende Alice enorme, un pezzo del fungo del Brucaliffo la fa tor-

nare normale (elemento, questo, che si ricollega agli effetti stupefacenti di cibi e sostanze presenti anche ad esempio nelle saghe norrene), ma l'altro pezzo la rende di nuovo enorme, *grande*, risolvendo il racconto con Alice che si rende conto che i guardiani della Regina di Cuori altro non sono che un normale mazzo di carte.

Come abbiamo detto, la mancanza di cibo, cioè la fame, costituisce il punto di partenza di molte fiabe.

**Pinocchio** è uno dei più grandi esempi di romanzo per bambini e ragazzi in cui il cibo e la fame hanno un ruolo centrale: all'inizio della storia, Pinocchio ha fame e viene ricompensato con del cibo solo dopo aver promesso di comportarsi bene; la Fata Turchina lo guarisce somministrandogli una medicina amara; Lucignolo lo conduce nel Paese dei Balocchi (che altro non è che il Paese della Cuccagna); Geppetto viene mangiato dal pesce-cane.

È evidente, nel caso di Pinocchio, l'aspetto catalizzatore ma anche pericoloso del cibo. In effetti, nella tradizione orale, il cibo fatato non è sempre qualcosa di positivo: accettare il cibo offerto dalle fate, per esempio, significa venir condannati a diventare schiavi del piccolo popolo. L'intento educativo in questo caso è apparentemente evidente (non accettare cibo dagli sconosciuti), ma più interessante è l'interpretazione secondo cui qualcosa che viene ottenuto senza sforzo è intrinsecamente pericoloso



Immagine dal film *La fabbrica di cioccolato* (*Charlie and the Chocolate Factory*), di Tim Burton, Warner Bros. Pictures 2005.

## Autrice

FRANCESCA TORTI BIGNOTTI, laureata in comunicazione e biblioteconomia, bibliotecaria, esperta di letteratura per ragazzi.



Illustrazione di Benjamin Lacombe, da *Biancaneve*, L'Ippocampo 2022.

e porta alla dannazione. Il tema dello sforzo per ottenere cibo e sconfiggere la fame è, per inciso, un paradigma radicato specialmente nel Nord Europa, figlio del pensiero religioso riformista; non sorprende dunque ritrovare questo concetto in moltissime fiabe nord europee: un esempio su tutti è quello di **Hänsel e Gretel** che mangiano la casa della strega. Questa fiaba, importantissima, va addirittura oltre: Hänsel e Gretel finiscono abbandonati nel bosco proprio a causa della mancanza di cibo, e per lo stesso motivo la strega costruisce la casa di marzapane come trappola per catturare i bambini e mangiarseli. Il finale, però, ha un risvolto positivo: i due protagonisti infatti faranno ritorno a casa grazie alla loro furbizia (lo sforzo, l'impegno), e grazie a questo non soffriranno più la fame poiché si sono conquistati il cibo appartenente alla strega sconfitta.

Ritroviamo questo schema anche nella nota fiaba di **Jack (o Giacomino) e la pianta di fagioli**: all'inizio della storia la mucca di Jack non dà più latte, perciò lui la scambia con un sacchetto di fagioli magici. Per punire la sua creduloneria, la mamma di Jack getta i fagioli dalla finestra: in pochi giorni essi daranno vita a un'enorme pianta che sale fino in cielo. Jack vi si arrampica e trova un gigante che, nel vederlo, vuole divorarlo. Ma Jack si dimostra più furbo del gigante: aspetta che dopo una lauta cena si addormenti per rubargli le monete d'oro. Grazie all'ingegno e all'astuzia, Jack e la mamma vivranno per sempre negli agi.

Come nota Italo Calvino, la funzione delle fiabe è essenzialmente consolatoria: esse offrono la speranza di potersi riscattare dalla povertà e colmare le mancanze. Ed è questo il punto da tenere presente quando si leggono i romanzi di un autore che ha usato il cibo forse più di qualsiasi altro: Roald Dahl. L'autore non si limita ad utilizzare il cibo come catalizzatore, ma inventa veri e propri manicaretti magici e ricette disgustose ma divertenti.

Vediamo due esempi. Quello più eclatante, che ricalca il paradigma che abbiamo visto (mancanza – pericolo – abbondanza), è **La Fabbrica di Cioccolato**. Charlie, un bambino che vive nella povertà quasi estrema, trova il biglietto d'oro nella tavoletta di cioccolato (qui veicolo magico) che

con sforzo la sua famiglia gli dona per il compleanno. Ha quindi l'onore e il privilegio di visitare l'incredibile fabbrica di cioccolato di Willy Wonka, personaggio che agli occhi del lettore (ma anche di Charlie) è assolutamente sovranaturale. Charlie si ritrova quindi in una sorta di favoloso Paese della Cuccagna, qualcosa che non avrebbe mai immaginato potesse veramente esistere. Gli altri quattro bambini che visitano la fabbrica di Wonka invece non provengono da una situazione di estremo disagio – e infatti ognuno di loro fa una brutta fine. Charlie è l'unico bambino privo dei vizi e delle fortune che caratterizzano gli altri quattro personaggi, e proprio per questo Willy Wonka lo nomina suo erede. Charlie incarna la virtù, sa accontentarsi ed essere buono e grazie a questo la sua situazione viene ribaltata. Un concetto che risulta assai familiare, se si ripensa alle fiabe tradizionali!

In **James e la pesca gigante**, lo schema si ripete di nuovo: James rimane orfano, e subisce le angherie delle zie. Ma un giorno, un vecchio incontrato nel bosco (una fata?) gli consegna dei "cosini verdi" che Jack deve mangiare per far accadere delle cose stupende. Jack però fa cadere i "cosini verdi" sotto un albero su cui il giorno dopo crescerà una pesca che si ingigantisce a vista d'occhio. Per sfuggire alle zie malefiche, Jack entra nella pesca: al suo interno c'è una stanza abitata da vari insetti parlanti grandi come persone. Gli insetti si prendono cura di Jack: il millepiedi recide il picciolo e la pesca rotola lontano dalla casa delle zie. Dopo una serie di peripezie, Jack e gli insetti guadagnano il rispetto e la ricchezza.

Si tratta di un romanzo bizzarro e originalissimo, ma che ancora una volta racchiude in sé i tropi della tradizione fiabesca che Dahl ben conosceva.

Ritroviamo infine il tema del cibo propriamente magico anche in **Harry Potter**, dove fantasiosi dolci danno luogo a esilaranti effetti – come dimenticare le pasticche vomitose che gli studenti usano per saltare le lezioni noiose?

Il cibo fatato è in ultima analisi un veicolo che porta il lettore ad immaginare il possibile: è possibile migliorare la propria situazione, è possibile cambiare, è possibile vivere.

# Leggo, gusto *Kaiserschmarren* e pierogi e faccio il giro del mondo!

Perché e come mantenere i *realia* relativi al cibo anche nelle traduzioni per ragazzi

di Anna Patrucco Becchi

I ragazzini hanno una gran fame, si sa, consumano dolciumi in gran quantità e non si trattengono certo dal farlo anche nei libri che li hanno per protagonisti. Poi ci sono autrici come Christine Nöstlinger, Martina Wildner o Annet Huizing, che al cibo danno grande spazio nei propri romanzi. I loro testi sono quindi spesso pieni di parole specifiche inerenti ai cibi particolarmente difficili da tradurre.

La traduzione, lo dice anche il nome, è come una barca che ci trasporta da una sponda all'altra, da una lingua all'altra, ma che ci deve anche "tradurre" - non dimentichiamolo - da una cultura all'altra. Starà al "nocchiero" operare quindi quel lungo lavoro di negoziazione - di cui parlava Eco - che gli farà "dire quasi la stessa cosa" e decidere come affrontare in particolare quelle che in inglese si chiamano *culture-bound words*, ossia quelle parole che hanno una marcata connotazione culturale e spesso sono considerate intraducibili.

La questione è se vogliamo trasmettere la specificità culturale anche ai bambini e ragazzi o se non sia piuttosto meglio nasconderla per non disorientarli troppo. Come ho scritto altre volte, chi traduce ha il compito di comunicare attraverso la traduzione di testi stranieri anche la cultura d'origine dei loro autori e chi traduce per bambini e ragazzi deve a maggior ragione farlo, arricchendo le conoscenze del suo giovane pubblico e non omologando il testo alla cultura della lingua d'arrivo.

Tradurre le parole legate al cibo fa oscillare tra i due poli opposti dell'addomesticamento e dello straniamento. Chi addomestica avvicina il testo al lettore e cancella tutte le differenze culturali che potrebbero rendergli la lettura più ardua, chi strania invece chiede al lettore di avvicinarsi al testo, incuriosendolo su ciò che è differente dalla sua cultura.

Già nel 1813, del resto, Schleiermacher aveva delineato due diverse strategie di traduzione: «O il traduttore lascia il più possibile in pace lo scrittore e gli muove incontro il lettore, o lascia il più possibile in pace il lettore e gli muove incontro lo scrittore.» (2014, 153). Di questi due approcci ha discusso poi soprattutto Lawrence Venuti nel suo saggio ormai classico *The Translator's Invisibility*. Ripar-

correndo la storia della traduzione nel mondo angloamericano, egli ha evidenziato come la strategia traduttiva prevalente sia sempre stata quella della scorrevolezza (*fluency*) nella lingua di arrivo. Si sono cioè eliminati particolarità e riferimenti culturali del testo e della cultura di partenza, nascondendo la natura del testo tradotto. Secondo Venuti si dovrebbe invece favorire la stranierificazione utilizzando calchi e prestiti per non sacrificare elementi culturali e il carattere originario del testo, e per fermare quella che egli considera la violenza etnocentrica della traduzione addomesticante.

Come ha fatto notare Franca Cavagnoli, purtroppo però «buona parte dell'editoria italiana privilegia strategie traduttive addomesticanti» fornendo testi «all'insegna di una facile leggibilità». Quindi un traduttore che non intenda addomesticare il testo, viene comunque spesso costretto da revisori ed editori a farlo. Mentre nella traduzione di romanzi di evasione, «dove vige l'imperativo della scorrevolezza a ogni costo», ciò è in parte condivisibile, nel caso di testi d'autore «il rispetto dello stile e la salvaguardia delle specificità culturali del testo dovrebbero essere l'obiettivo primario.» Se si vuole quindi considerare la letteratura per ragazzi alla stregua di quella per adulti, non si deve interpretare l'altro secondo le proprie categorie, evitando di accogliere la differenza. Tuttavia bisogna anche considerare l'età dei lettori e quindi ammettere che non sempre può essere consigliabile straniare il testo.

Nelle mie traduzioni ho scelto diverse tecniche, anche se col tempo sono sempre meno incline ad addomesticare. Vi farò alcuni esempi. Prendiamo *La regina del trampolino* di Martina Wildner. Le protagoniste di questo romanzo consumano diversi dolciumi che prendono da una macchinetta automatica. Mentre alcuni di questi, come il Kitkat, sono commerciati anche in Italia, il Fritt non lo è, ed è una specie di striscia mou alla frutta. Dal momento che nel romanzo la striscia viene divisa fra le due amiche e il capitolo in cui ciò avviene è intitolato *Unser Kaubonbon* (*La nostra caramella mou*, letteralmente), ho generalizzato il Fritt e l'ho chiamato liquirizia, intitolando il capitolo *La nostra liquirizia*. In Italia esistono infatti le strisce di liquirizia (cfr. 114 s.). Qui ho preferito concentrarmi sull'informazione, perché il nome commerciale sconosciuto della caramella avrebbe detto poco al lettore e inoltre nel titolo tedesco del capitolo lo si era comunque già generalizzato.

In *Come ho scritto un libro per caso* di Annet Huizing, Katinka siede in un caffè a Lage Vuursche con il padre a mangiare frittelle (113). Le frittelle sono i famosi *poffertjes*

## Autrice

ANNA PATRUCCO BECCHI, esperta di letteratura per l'infanzia, è saggista, traduttrice, agente letterario e consulente editoriale. È membro del direttivo lbby, sezione tedesca.



Kaiserschmarren.

tipici dei Paesi Bassi. Sarebbe stato comunque necessario spiegare che si tratta di frittelle, se si fosse lasciata la parola originaria. La presenza però già di un nome geografico specifico nella frase, mi ha spinto qui a generalizzare.

Altre volte non ho sciolto in alcun modo il termine, per esempio quando – sempre ne *La regina del trampolino* – le protagoniste mangiano «due piatti di *pelmeni* a testa.» La Wildner stessa spiega di cosa si tratti: «Sono dei tortelloni ripieni di carne.» (39) Questa spiegazione è rivolta al lettore che anche nell'originale si presume non conosca il piatto tipico russo. Molto simile è la scena de *La casa del contrabbandiere* di Annet Huizing, in cui Anastazja aiuta la madre a preparare i *pierogi* e, quando Ole chiede cosa siano, spiega: «Sono dei ravioli polacchi». In questi ultimi due casi la parola straniera è tale e inusuale anche nell'originale. Quando però non lo è e inoltre è entrata in fondo ormai nell'uso anche in Italia, ci si chiede se sia proprio necessario far mangiare una focaccina invece di un *Brezel* ai protagonisti di *Antonio e Virgoletta* di Erich Kästner nella Berlino degli anni Trenta, omettendo una parola specifica della cultura germanica per sostituirla con un'altra della cultura ricevente e creando un corto circuito culturale.

Un discorso completamente diverso va fatto a questo punto per Christine Nöstlinger, che nell'originale infarcisce i suoi testi di forme dialettali (queste davvero intraducibili) e di cibi specifici, rendendo il propri testi squisitamente austriaci. Come affrontarla, se già le parole dialettali vengono necessariamente a cadere? Nelle vecchie traduzioni i *realia* relativi ai cibi venivano sempre addomesticati. Il *Kaiserschmarren* diventava una frittata, i *Buchtehn* delle brioches e il *Powidl* una semplice marmellata di prugne.

Considerando l'importanza che l'autrice conferisce però nei suoi libri alla loro specificità austriaca, ho deciso di salvare in qualche modo almeno i *realia* relativi al cibo, apponendo delle note di spiegazione in *Rosa Riedl, fantasma custode* (cfr. 88 e 165) e una breve nota del traduttore in fondo a *Il lunedì è tutta un'altra storia* (137 s.), in cui ho spiegato ed elencato le varie denominazioni originarie dei piatti tipici della cucina austriaca. Di solito evito di gravare un romanzo per ragazzi con delle note, ma in questo caso mi sembrava importante e nelle intenzioni dell'autrice trasmettere queste nozioni tipiche culinarie che altrimenti sarebbero andate perdute.

Certo – come ha detto Javier Marías – la traduzione è una convenzione, perché Shakespeare o Dickens non hanno mai scritto in spagnolo, anche se noi leggiamo i loro testi tradotti come se fossero stati scritti proprio da loro. Eppure noi traduttori dobbiamo rendere ciò che essi scrivono il più fedelmente possibile, farci guidare dalla loro voce, soprattutto quando traduciamo letteratura d'autore e valutare ogni volta se è proprio necessario addomesticare i *realia* o meno. E ciò vale a maggior ragione per la letteratura d'autore per ragazzi.

#### Traduzioni

Huizing, A. (2018): *Come ho scritto un libro per caso*, tr. dal ned. di A. Patrucco Becchi, Roma, La Nuova Frontiera.

Huizing, A. (2022): *La casa del contrabbandiere*, tr. dal ned. di A. Patrucco Becchi, Roma, La Nuova Frontiera.

Nöstlinger, C. (2020): *Rosa Riedl, fantasma custode*, tr. dal ted. di A. Patrucco Becchi, Roma, La Nuova Frontiera.

Nöstlinger, C. (2023): *Il lunedì è tutta un'altra storia*, tr. dal ted. di A. Patrucco Becchi, Roma, La Nuova Frontiera.

Wildner, M. (2016): *La regina del trampolino*, tr. dal ted. di A. Patrucco Becchi, Roma, La Nuova Frontiera.

#### Letteratura secondaria

Cavagnoli, F. (2012): *Tradurre la letteratura: fra negoziazione e compromesso*, in «Letteratura e letterature», n. 6, pp. 85-94 (ora in <http://www.franca-cavagnoli.com/2017/09/27/tradurre-la-letteratura-fra-negoziazione-e-compromesso/>).

Eco, U. (2003): *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani.

Marías, J. (1983): *La traducción como fingimiento y representación*, in «Nueva Estafeta», January.

Schleiermacher F. (2014): *Sui diversi metodi del tradurre*, in *La teoria della traduzione nella storia*, a cura di S. Neergard, Milano, Bompiani, pp. 143-179 [trad. it. di G. Moretto da F. Schleiermacher, *Über die verschiedenen Methoden des Übersetzens*, 1813].

Venuti, L. (2018): *The Translator's Invisibility: A History of Translation*, Abingdon/New York, Routledge.

# Giovani cuochi crescono

Un viaggio tra i libri di cucina per bambini

di Carla Colmegna

Tutti sul treno dei sapori: si parte per un viaggio nel tempo! In carrozza pagine di cucina per cuochi under 18.

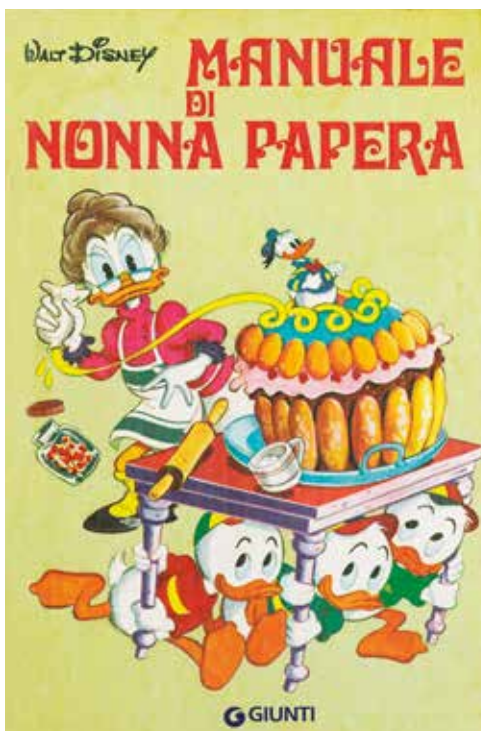
L'itinerario prevede come prima fermata la ricetta del 1970 dell'apple pie di Nonna Papera, coccola di profumo per le narici da cucinare con pochi ingredienti, poi di nuovo a bordo fino ai piatti verdi della cucina vegetariana de **Il piccolo cucchiaino verde – Il primo libro di cucina tutta vegetale per bambini** di Ruby Roth pubblicato nel 2016 da Sonda e alle indicazioni preziose di economia culinaria e ricette di **Un pizzico di economia**, in libreria da febbraio 2024 per Mondadori Electa Junior a firma di Luciano Canova, Giovanna Paladino, Barbara Girardi, Davide Caranchini. A questa tappa si incontrano due simpaticissimi protagonisti, i compagni di classe Sale e Pepe, alle prese con ghiotte indicazioni degli chef su come conciliare il budget calorico al prezzo per l'acquisto degli ingredienti, senza scordare di verificare da dove essi provengono e se sono sostenibili.

Di nuovo in carrozza verso **Pokémon. Il libro di cucina ufficiale** sempre di Magazzini Salani che l'ha editato nel 2023 svelando cosa cucina Pikachu in una proposta divertente anche se più commerciale.

Ma i convogli del treno dei sapori procedono a zig zag e seguono un binario che va un po' indietro nel tempo per ricordare altri titoli interessanti come quello che contiene le indicazioni del seguitissimo youtuber CiccioGamer89, che nel 2020 è approdato in libreria con il libro di Salani **In cucina con Ciccio** in cui spiega ai ragazzi come preparare i cibi più in voga tra gli adolescenti, tipo il sandwich avocado e salmone. Tante fermate da esplorare, insomma, per una sola consapevolezza che il cibo e i bambini sono in viaggio tra i fornelli da oltre cinquant'anni, considerato che il mitico **Manuale di Nonna Papera** ha visto la stampa per la prima volta nel 1970 ed è stato riproposto da Giunti che, acquistando la Disney Publishing, l'ha ristampato nel 2015. Un fatto è sicuro, il tour dei bambini in cucina è in continua evoluzione e non si fermerà, perché cucinare è sinonimo di trasformare ed è, con licenza, un verbo di... movimento.

## Autrice

CARLA COLMEGNA è giornalista. Da anni è appassionata di letteratura per bambini e ragazzi, che segue con attenzione anche scrivendo e pubblicando propri racconti per loro. Membro di ICWA, da sempre si occupa di approfondire temi legati al sociale.



Chiedendo perdono a chi ne sa di grammatica, il verbo “di movimento” cucinare è molto adatto ai piccoli cuochi perché loro sono abilissimi maestri di cambiamento. Sarà forse per questo, che i libri di cucina per bambini solcano gli anni seguendo il trend di quelli per adulti, il primo dei quali ha paternità svizzera.

Sì, perché il cuoco Martino da Como, in realtà nato in Canton Ticino a Blenio, è considerato uno dei cuochi più famosi del XV secolo e il suo manoscritto “Libro de Arte Coquinaria” il primo libro di cucina con paternità certa. Detto ciò, cucinare potrebbe anche essere il titolo di un capitolo di storia perché riflette i cambiamenti della società che, nei secoli, modifica il proprio modo di nutrirsi. Le ricette di cucina sono infatti molto cambiate da quelle dei 25 stufati, di carne e vegetariani, i cui ingredienti sono incisi sulle tre tavolette d'argilla del più antico libro di cucina del mondo, trovato in Iraq, la Mesopotamia, e datato 1750 a.C.

Per tornare ai più piccoli, la trasformazione della letteratura culinaria per under 18 guidata da quella storico-sociale è una valutazione confermata anche da **Federica Buglio-**

**ni, naturalista, autrice di libri sul cibo e sulla natura per bambini, genitori, educatori.**

«Sicuramente come si sono modificate le abitudini alimentari degli adulti, così sono cambiate anche quelle per l'infanzia nei libri che oggi includono anche i menu vegetariani – spiega l'esperta –. Oltre a questo, c'è uno sguardo più etico e ai bambini si insegna, proprio con i libri di cucina, come limitare lo scarto o cucinare con i prodotti dell'orto da produrre e portare a tavola».

Secondo Federica Buglioni va poi ricordato che «il libro per i bambini rappresenta quello che noi pensiamo di loro, se li consideriamo intelligenti e ricchi di interessi faremo libri intelligenti, se pensiamo che siano un po' stupidotti, allora proporremo libri da... stupidotti. Intendo dire – prosegue – che c'è sempre chi ha attenzione per l'infanzia e chi non ne ha. Un tempo i libri di cucina per bambini presupponevano che il bambino facesse anche cose da grandi, imitandoli, adesso invece c'è una linea di confine, tanto baby food, cibo giocattolo e vengono pubblicati libri di grande attenzione all'infanzia, ma anche di tenerezza, che associano la ricetta a una favola o racconto. In questo caso bisogna distinguere se il libro di cucina vuol creare un piacevole legame tra racconto e alimento, o se si pensa che il bambino vada ingannato con una storia per farlo mangiare, invece di educarlo a conoscere i diversi alimenti. In 20 anni di attività io ho cercato di declinare l'alimentazione nei libri in diversi punti di vista. Dipende dalla relazione che il bambino ha con l'adulto; se si diverte a cucinare con la nonna, potremmo proporgli un libro in cui spieghiamo più i vecchi attrezzi, se a scuola affronta riferimenti culturali e botanici servirà una proposta che segua questi aspetti, se tengo alla manualità cercherò un libro montessoriano. L'importante è che ognuno trovi nel libro di cucina per bambini il proprio mondo. Di certo – conclude l'autrice – bisogna orientarsi. Molti scrivono libri per bambini sul cibo, ma non sanno come si muovono i bambini! Si vedono libri poco autentici. Il bambino vuole cucinare per davvero non



per finta, vuole preparare il cibo per stare in cucina con mamma e papà».

Forti di questa analisi, i bambini oggi vanno in cucina con dei libri che sono strumenti spesso pratici e improntati a criteri pedagogici forti, magari strizzando l'occhio all'animazione o alle narrazioni cult come Pippi Calzelunghe. La figlia del pirata buono Efraim Calzelunghe nel 2023 è approdata in libreria con **In cucina con Pippi Calzelunghe, rivivi le sue avventure cucinando con lei!** di David Sundin e Astrid Lindgren per Salani. Qui si spiega ai bambini dai 7 anni come cucinare le girandole alla cannella o le... pillole Cunegunde per non diventare troppo adulti ("Prendi il pisello surgelato e fai un giro intorno alla casa. Posalo al sole, fagli qualche carezza e poi lascialo lì per almeno un'ora. Poi puoi metterlo in una scatolina e utilizzarlo quando senti che stai diventando adulto") o lo spuntino notturno dei ladri o le baguette attorcigliate. E se la pedagogia è un'altra tappa nel viaggio tra i libri per cucina per piccoli, si trova il metodo Montessori alla base di **Mamma, cucino da solo! Preparare dolci deliziosi in autonomia secondo il metodo Montessori** di Katia Casprini e Roberta Guidotti edito nel 2021 da Red Edizioni.

Nel lungo percorso evolutivo dei libri di cucina per bambini una tappa è anche nelle discipline apparentemente lontane dalla cucina, come la matematica, protagonista di **Scopri la matematica in cucina** di Simona Colpani, per Edizioni Domus, del 2023, che insegna le regole di calcolo cucinando spiedini di frutta, biscotti e porzionando torte. Coperte le fermate che portano in cucina con i bambini economia, ecologia, sostenibilità, pedagogia, gioco, matematica, un stop meritano pure geografia e stagioni.

Le ultime sono in **Bambini, si cucina!** scritto in forma di taccuino a spirale da Luisa Colombo, Isabella Livio e Simona Maspero per SI. libri per bambini e adatto dai 5 anni con 24 ricette divise per le quattro stagioni, un activity book per un proprio ricettario.

La geografia è invece protagonista del libro del 2023 **Un mondo di ricette. Tradizioni di famiglia a tavola** di Abigail Wheatley e pubblicato da Usborne in cui i bambini dai 7 anni cucinano piatti di tutto il mondo, dai cookies degli States al cibo ugandese.



# Grandi cambiamenti da piccoli inizi

Una riflessione su animali e etica, a partire dai libri per l'infanzia

di Marta Pizzocaro

Esiste, nel mondo occidentale ma non solo, un'emergenza che riguarda la necessità di iniziare a riconsiderare il consumo di carne e, più coerentemente, i prodotti di origine animale in generale, all'interno delle nostre cucine. In altre parole, dal momento che il sistema economico basato sugli allevamenti intensivi non è sostenibile né etico, è ora di ripensare il nostro modello alimentare. Come? Il cambiamento è culturale, e la questione non è solo filosofica ma anche scientifica. Smantellare un sistema di pensiero radicato nel corso dei secoli, che afferma cose come "senza le proteine della carne non possiamo vivere", o, ancora, "la carne fa buon sangue" e "l'uomo è onnivoro", richiede infatti valide argomentazioni etiche ma anche evidenze scientifiche, oltre all'onestà di farsi sempre delle domande. Del resto tutte le rivoluzioni culturali e tutte le scoperte scientifiche derivano, da sempre, dalle domande. La strada è lunga, il lavoro richiede costanza, dunque, prima si comincia, meglio è: il momento è adesso. E se è vero che da adulti cambiare le proprie abitudini alimentari è difficile, chi ha a che fare con i bambini in quanto genitore, nonno o educatore ha una possibilità in più per incidere sui modelli di vita dei prossimi anni, offrendo un punto di vista differente: moderno, evoluto, etico, ragionato e non perpetrato per inerzia o per "tradizione". I libri per bambini, in questo, hanno un ruolo importante, perché attraverso le storie che raccontano, diventano motori di cambiamento e generatori di sensibilità, là dove tutto inizia: nei primi anni di vita. Il punto di vista dell'animale che interagisce con altri animali e/o con l'uomo, può fare la differenza: non perché fornisce interpretazioni giuste o verità assolute, ma perché – è il potere della letteratura – semina domande. Gli animali hanno un'anima e dei sentimenti? Intrecciano relazioni con i loro simili e con i loro familiari? Sentono dolore e tristezza? È giusto che l'uomo si serva degli animali a suo piacimento, per lucro e per diletto? Gli animali sono esseri inferiori all'uomo o hanno pari dignità, diritti e autodeterminazione? Nell'albo illustrato *Libero zoo* (Lapis), per esempio, Gek Tessaro usa le rime (mezzo potentissimo per arrivare ai più piccoli), per far dire agli animali: «(...) Il mondo selvaggio / Del mondo è

suo / È un mondo libero / E non può esser tuo.» In apertura, nello stesso albo, il titolo viene spiegato così, a mo' di manifesto: «Libero zoo / Libera mente / Il cuore libero / Non è sufficiente / Il cuore libero / Dentro una stanza / È ancora poco / Non è abbastanza / Dentro una gabbia / Non è più vero / Non è un leone / È un prigioniero / Le stesse zampe / Uguali il muso / Non è più leone / Quando è rinchiuso (...)». Che sia la gabbia buia e angusta di un allevamento intensivo o la gabbia a cielo aperto di uno zoo, la sostanza è la stessa: un animale dietro alle sbarre, che non può decidere per se stesso e non può esprimersi in tutta la sua natura, da un punto di vista etico ed etologico, rappresenta la negazione dell'individuo. Perché, ebbene sì, gli animali sono individui: creano famiglie, si proteggono a vicenda, amano la tenerezza, il gioco, hanno bisogno di muoversi, correre, saltare o sonnecchiare, provano dolore e hanno un carattere, proprio come noi esseri umani. Lo raccontano ai bambini *Sei come me!* di Jean-Baptiste Del Amo (Sonda), e tre albi in cui Sonia MariaLuce Possentini presta a due autrici le sue illustrazioni, quadri che sembrano fotografie: *Gatti. Storie con i baffi e Sogni con la coda* (entrambi con testi di Chiara Lorenzoni, Lapis) e *Il mio cane è come me* (testi di Letizia Iannaccone, Terre di Mezzo). In questa triade letteraria, l'invito al bambino è: osserva gli animali e scoprirai che sono tutti diversi e unici, per aspetto e per carattere. «Teo non ha più il collare rosso né il guinzaglio. Ha perso anche la sua ciotola d'acciaio. Non ha più una casa. Teo non ha nemmeno più un nome. È stato abbandonato anche quello sui bordi di una strada. (...) Il cane senza nome sogna un nome tutto suo, nuovo di zecca, che profumi di casa.» (Da *Sogni con la coda*). Empatia, sentimento che i bambini provano in maniera naturale ma che viene spesso "disinsegna" dagli adulti, è anche quella che si ritrova nell'albo illustrato di Bob Graham *Come curare un'ala spezzata* (Il Castoro), in cui il pic-

## Autrice

MARTA PIZZOCARO è giornalista pubblicista, responsabile del portale "L'agenda delle mamme", esperta di letteratura per ragazzi, libraia, titolare della libreria di libri e giochi per l'infanzia La Civetta Azzurra, San Martino Siccomario-Pavia.



Illustrazione di Pauline Martin, da: Jean-Baptiste Del Amo, *Sei come me!*, Sonda 2017.



Illustrazione di Erin E. Stead, da: Philip C. Stead - Erin E. Stead, *Che cosa sogna il sole?*, Babalibri 2023.

colo Billy è l'unico ad accorgersi di un colombo che giace a terra con un'ala spezzata, nel tramontare di una giornata lavorativa, e convince la mamma a portarlo a casa per curarlo. «Lassù, sopra la città, nessuno si accorge di un lieve tonfo di piume contro un vetro. Nessuno vede il colombo precipitare. Nessuno lo guarda. Tranne Billy». Toccando, tra l'altro, un nervo scoperto della nostra società: la disattenzione nei confronti degli esseri viventi piccoli, e, in generale, di quelli senza voce, la cui importanza ci viene ricordata anche nel libro *Il bambino, la talpa, la volpe e il cavallo* di Charlie Mackesy (Salani): «Sono tanto piccolina» disse la talpa. «Sì» rispose il bambino. «Ma fai una differenza enorme». E ancora di piccoli esseri si parla in *Il collezionista di insetti* di Alex G. Griffiths (Clichy), in cui George, affascinato da quelle «creature piccole e bizzarre» che sono gli insetti, decide di collezionarli in barattoli, ma quando li osserva «gli insetti non sembrano per niente felici». Così li libera e, insieme al nonno, trasforma il giardino in un santuario di insetti liberi. Cambiando scenario, una delle ambientazioni predilette della letteratura per l'infanzia è la fattoria, idilliaco luogo in cui, nell'immaginario collettivo, mucche, maiali, pecore, capre e galline vivono allegramente. Ma in attesa di cosa, verrebbe da domandarsi. Sebbene sia noto che nella realtà gli animali della fattoria, salvo rare eccezioni, diventano carne e derivati destinati all'alimentazione umana, nei libri per bambini questa parte viene tralasciata. Certo, i bambini hanno il diritto di sognare e di non essere traumatizzati dalla realtà, ma l'inganno della fattoria felice ha fatto il suo tempo e forse è arrivata l'ora di scrivere, realmente, una fine differente. Gli animali della fattoria hanno il diritto di vivere liberi secondo i loro ritmi e, anziché finire al

macello, morire di vecchiaia. Proprio come desideriamo noi esseri umani. «Un mulo, una mucca, un pony, fermi ai confini del mondo, si domandano dove sia finito il sole. «Che cosa sogna il sole?» chiede Pony. «Sogna la colazione» risponde Mulo «Proprio come noi». Ed è in quel «proprio come noi», nel desiderio semplice di una buona colazione, che non appartiene solo al mondo umano, che sta il senso, il motore di riflessione dell'albo *Che cosa sogna il sole?* di Philip C. Stead e Erin E. Stead (Babalibri). Con gli ultimi tre libri, il pubblico non è più la fascia scuola d'infanzia, ma quella della scuola primaria e secondaria, perché il messaggio arriva più diretto, meno racconto e più cronaca. *Happy meat* di Roger Olmos e *Immagina di essere qui anche tu* di Alessandra Manfredi e Sara d'Angelo (entrambi editi da Logos) hanno l'aspetto di due teneri albi in toni pastello, ma tra le pagine, con disegni di immensa forza espressiva e senza parole, smascherano i falsi miti e l'ipocrisia della mucca, del maiale e della gallina «felici» ricordandoci che, indipendentemente da come ce la raccontano le etichette e le pubblicità, la realtà è una sola: per arrivare nei nostri piatti in forma di carne, tutti gli animali da reddito devono essere condotti al macello e ammazzati, e nel frattempo vivono tutta questa trafila con lo stesso terrore, né più né meno, con cui lo vivremmo noi. *Rosa e Matilda* di Monia Monti (Elfis), invece, è la storia vera di un galletto broiler caduto dal camion che lo portava al macello, e raccolto sull'asfalto dall'autrice, che l'ha curato e fatto rinascere una seconda volta. La storia, non è un caso, è raccontata dal punto di vista del galletto. Tanti altri sarebbero i libri di cui parlare. Ma per innescare un grande cambiamento, si parte sempre da un piccolo inizio.

# Pane degli elfi e brodo di stecchini

La casa editrice Leone Verde presenta la sua collana su letteratura e cibo.

Intervista a Anita Molino

a cura di Letizia Bolzani

Ragazzi di marzapane, cucina delle meraviglie, colazione con un centauro... la casa editrice Il Leone Verde dedica a cibo e letteratura un'intera collana, nella quale i libri per l'infanzia occupano uno spazio rilevante. Ma lasciamo che sia direttamente l'editore, **Anita Molino**, a parlarcene, cominciando con il presentarci, più in generale, la loro linea editoriale.

**Ci presenta la sua casa editrice, in particolare per quanto riguarda i libri per l'infanzia?**

Il Leone Verde è una casa editrice indipendente nata nel 1997 con redazione aperta e libreria a Torino. Al suo interno è presente un baby pit stop, un angolo attrezzato e accogliente per consentire alle mamme di allattare, cambiare il pannolino, riposarsi e consultare i libri.

L'obiettivo editoriale iniziale era quello di proporre testi inediti, mai tradotti in italiano o pochissimo noti, delle tradizioni sapienziali. Nel tempo questo si è ampliato e oggi proponiamo libri molto diversi tra loro, ma con la stessa cura e passione di allora. Testi spirituali e filosofici si affiancano a collane di narrativa, a percorsi gastronomici tra cucina e letteratura, saggi di attualità e sul metodo Montessori, per un totale di più di 380 titoli in catalogo. Particolare rilievo è riservato ai libri per i neogenitori e per gli operatori della prima infanzia che credono nell'importanza di una genitorialità consapevole, per dare appoggio, idee e suggerimenti a mamme, papà, nonni, educatori in cerca di consigli e spunti di riflessione.

Dal 2015 abbiamo deciso di inserire nel nostro catalogo anche albi illustrati, cartonati, cofanetti di carte e silentbook dedicati ai piccoli lettori. Così è nata la collana "Il Leone Verde Piccoli", che l'anno prossimo compirà dieci anni! I titoli che ne fanno parte sono caratterizzati da testi e illustrazioni che raccontano le relazioni con gli altri ma anche il proprio mondo interiore. Temi importanti come la ciclicità della vita, la soggettività delle percezioni, la diversità e la costruzione di sé sono raccontati in una studiata rappresentazione iconografica e letteraria. Le storie e le poesie, accompagnate da immagini delicate, sono uno strumento efficace per comunicare con i bambini, da leggere in famiglia fin dalla gravidanza.

**Da dove nasce l'idea di dedicare una collana al cibo nei classici?**

La cucina è una delle mie grandi passioni: ho sempre detto

che se non fossi entrata nel mondo dell'editoria molto probabilmente avrei aperto un ristorante!

Ma l'idea di questa collana di libri di cucina è nata nel 2001, a Cordoba. La sera del mio compleanno avevamo deciso di festeggiare cenando al ristorante Caballo Rojo. Una delle portate principali era una ricetta ispirata ai tempi della dominazione araba in Andalusia, e mi sono trovata catapultata nel mondo dei sultani: sembrava davvero di mangiare immersi in un racconto della raccolta *Le mille e una notte*!

Tornata in Italia, ne ho parlato subito con i miei amici scrittori, proponendo loro di esplorare grandi classici letterari dal punto di vista dell'enogastronomia: nessuno aveva ancora pensato di indagare le caratteristiche psicologiche dei personaggi e il contesto culturale dei racconti da questa prospettiva, nonostante il cibo, il banchetto e la cucina siano sovente elementi letterari della massima importanza e forse nessun romanzo possa prescindere.

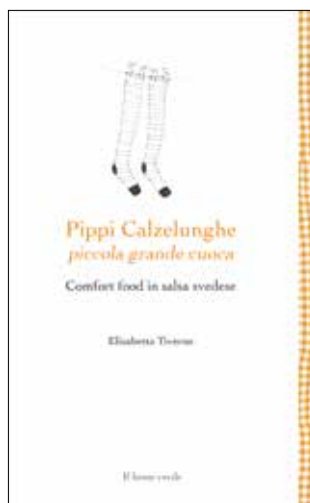
Il risultato è stato la creazione di testi al confine tra il saggio letterario e il libro di cucina, con ricette riproducibili accompagnate da approfondimenti e riflessioni sul personaggio, sulla corrente artistica o sul periodo storico trattati.

Oggi la collana conta quasi un centinaio di titoli che trattano gli argomenti più disparati, dal cinema alla musica classica, dai personaggi storici ai libri per bambini.

**Può parlarci brevemente, nello specifico, dei seguenti volumi?**

## La cucina delle fiabe

*La cucina delle fiabe* di Roberto Carretta concentra in sé curiosità letterarie e prelibatezze gastronomiche per grandi e piccini. Il cibo incantato delle fiabe rispecchia la semplicità delle storie raccontate che si esauriscono nel puro piacere del narrare. Protagonisti sono soprattutto i frutti, i prodotti della terra, i dolci e le torte, il mangiare quotidiano legato al mondo contadino e ai suoi costumi. Non manca anche un fantasticare legato alla penuria e agli stenti della vita quotidiana, che proietta nel mondo fatato aspettative e desideri imbandendo le tavole di ogni ben di Dio, così come paure, sapori e simboli ancestrali giungono a popolare la cucina di streghe, orchi e folletti. Alcune delle ricette che si possono incontrare in questo libro sono il pane degli Elfi, i biscotti di Madama Fortuna, il pandolce della fata, la focaccia della Befana e il menu del Paese di Cuccagna.



### Pippi Calzelunghe piccola grande cuoca

Il romanzo per ragazzi di Astrid Lindgren è intriso della cucina della Svezia meridionale: una cucina di campagna, robusta, rustica e assolutamente deliziosa. Pippi Calzelunghe è poi una cuoca giocosa e gioiosa, vulcanica, esperta (nonostante le apparenze e la sua tenera età), che reputa il cibo un nutrimento non solo per il corpo ma anche (a volte soprattutto) per l'anima, e tiene in enorme considerazione i momenti di convivialità. Salsicce, prosciutti, arrostiti, biscotti allo zenzero, fette di pane imburrate e farcite, torte alla panna, frutta colta direttamente dagli alberi... Il tutto innaffiato da grandi quantità di caffè, bevanda di cui gli svedesi sono grandi estimatori. Elisabetta Tiveron ha scelto di includere in questa raccolta anche altri piatti svedesi, preparati con ingredienti citati nel libro, che certamente comparivano di frequente sulla tavola di Lindgren, e quindi, perché no? anche su quella di Pippi. Le ricette, con relative citazioni di brani dal libro, sono ordinate per gruppi di alimenti, facendo riferimento anche alla distribuzione dei pasti durante la giornata svedese.

### Piccole donne in cucina

In *Piccole donne in cucina* di Elisabetta Chicco Vitzizzai il tema del cibo affiora nella sua quotidianità e viene indagato nella sua specificità storica, con il recupero di ricette in uso nella cucina statunitense dell'Ottocento e in particolare in quella tradizionale del New England, dove visse Louisa May Alcott e dove sono ambientate le vicende delle quattro sorelle March. I romanzi di Alcott contano numerose pagine esilaranti sugli esperimenti ai fornelli, volenterosi e problematici, di Jo e Meg, come sugli inviti a pranzo, in grande stile ma sfortunati, della piccola "lady"

Amy, mentre solo la timida Beth sembra trovare soddisfazione nell'attività casalinga, tanto da meritare dalle sorelle l'appellativo di "angelo del focolare". La vita in casa March offre però un'immagine alquanto idealizzata di quella che fu l'esperienza di Alcott e dei suoi famigliari, travagliata dalla povertà e dall'esagerato idealismo del padre.

### Gian Burrasca, ragazzi di marzapane e cervello di crema

Gian Burrasca viene presentato come un ragazzino goloso e di buon appetito, ma che raramente mangia a tavola, a causa delle sue malefatte. Per lui i pasti diventano così qualcosa di clandestino, una sorta di avventura nell'avventura. Roberta Arau raccoglie le ricette legate alle opere di Luigi Bertelli, l'autore che sotto lo pseudonimo di Vamba (dal nome del giullare folle, irrequieto e fedele dell'*Ivanhoe* di Walter Scott) ha dato vita al personaggio più famoso della letteratura italiana per l'infanzia dopo Pinocchio.

### Colazione con un centauro

Le *cronache di Narnia* di C. S. Lewis sono un grande classico per bambini in cui al fascino del meraviglioso e al chiaro intento educativo si aggiunge un insolito scopo apologetico, dal momento che il personaggio del leone Aslan è, per ammissione dell'autore stesso, un'allegoria di Gesù Cristo. In *Colazione con un centauro* Andrea Maia affronta la tematica del cibo che è collegata sia al realismo del racconto, sia ai protagonisti bambini, sia al pubblico infantile. L'intrecciarsi del gesto quotidiano del mangiare con il continuo stupore dello straordinario: questo è il segreto della suggestione che il libro esercita sul lettore bambino o su chi nella maturità ha saputo conservare nel cuore un po' di sana fanciullaggine.



### La tavola delle meraviglie

In quel labirinto di parole, paradossi e deliziose pietanze animate che è il Paese delle Meraviglie, il cibo non è mai un dettaglio o una pausa tra un'avventura e l'altra: è un'avventura di per sé. Si mangia per diventare grandi oppure piccoli, il cibo è gratificante ma anche minaccioso e cela un lato aggressivo e cannibalesco, perché chi mangia può a sua volta apparire molto appetitoso. Spesso il cibo è poi una tortura, una ripetizione ossessiva degli stessi gesti all'infinito, come il tè del Cappellaio Matto che non prevede tregue, neppure per lavare le tazze. Tutto il viaggio di Alice, guidata dalla sua insaziabile curiosità, è segnato da una forte frustrazione gastronomica: il cibo viene continuamente evocato ma non c'è, e se c'è non si può mangiare, scompare all'improvviso o produce strani effetti collaterali. Quelle rare volte che viene consumato e gustato, l'abbuffata porta con sé un senso di colpa e un retrogusto crudele, come nel racconto del Tricheco e delle povere ostrichette.

Cristina Caneva propone le ricette fantasiose del mondo bizzarro di Lewis Carroll unite a quelle della più

autentica tradizione culinaria britannica: dal "budino di panfarfalle", alla mostarda "azzuffa baruffa", dai "funghi ambidestri" ai "confetti del Dodo".

### La cucina di Andersen

*La cucina di Andersen* propone ricette nordiche, esotiche e immaginarie per compiere un percorso nelle fiabe di Hans Christian Andersen e nella vita dello scrittore danese. Creature fatate come i folletti si lasciano tentare da un piattino di pane e burro, mentre il poeta è per sua natura un essere vorace e nei suoi racconti accade spesso che piselli, grano saraceno e cardi, dotati di una propria spiccata personalità, siano protagonisti di vicende amare e dolci. L'essere mangiati è «morte beata», come afferma un cetriolo che spasima per un bel galletto e non desidera altro che essere divorato da lui. Daniela Messi raccoglie ricette fantasiose che ben si addicono a uno scrittore di fiabe perché «chi è poeta, può preparare un brodo con uno stecchino».

### All'osteria con Pinocchio

La storia di Pinocchio è anche la storia di una fame inestinguibile, di pasti inseguiti e di pietanze vagheggiate. Eppure, nelle avventure del burattino più celebre del mondo, il cibo non manca: ci sono i pasti sontuosi del Gatto e della Volpe all'Osteria del Gambero Rosso, quelli pantagruelici del Pescatore Verde e di Mangiafoco, e soprattutto i sogni gastronomici di Pinocchio, irrealizzati ma sempre grandiosi. Per intraprendere il suo viaggio alla ricerca dei sapori del capolavoro collodiano, Anna Vivarelli si avvale della compagnia del grande libro di Pellegrino Artusi, *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*, che trasforma le pietanze del romanzo per ragazzi in ricette rigorose e perfette. *All'osteria con Pinocchio* è quindi un itinerario storico e goloso attraverso le tradizioni culinarie dell'Italia postunitaria: una nazione nata da poco, che ancora non possiede un'unica lingua né un'unica storia, ma che si rivela incredibilmente ricca di cultura gastronomica.



# Che cosa succede dai nostri vicini?

Echi dal mondo francofono e germanofono

di Bérénice Capatti

## Novità dalla Francia

Nel mese di dicembre del 2023 il Salon de Montreuil, la grande fiera dei libri per ragazzi che si tiene da trentanove anni alle porte di Parigi, ha premiato la scrittrice Anne-Laure Bondoux per il romanzo crossover *Nous traverserons des orages*.

Nata nel 1971, la Bondoux è una delle maggiori scrittrici per ragazzi francesi contemporanee, conosciuta all'estero soprattutto come autrice di romanzi per adolescenti tradotti in una ventina di lingue. Il suo *Le lacrime dell'assassino*, pubblicato da San Paolo nel 2009, ebbe un grande successo e vinse in Italia il premio Andersen. Diventato una sorta di classico, racconta di un bambino che vive in una miserevole fattoria della Patagonia e di un assassino che bussa alla porta di casa, cambiando il suo destino per sempre.

A seguire San Paolo ha pubblicato anche *La vita come viene*, *Figlio della fortuna* e *L'alba sarà grandiosa*; per Mondadori è uscito *Finché siamo vivi*. Nei suoi libri troviamo personaggi posti davanti alle difficoltà della vita che reagiscono in modi talvolta imprevedibili, esseri resilienti e capaci di aiuto e amore. Anche la partenza e il viaggio come slancio vitale sono temi ricorrenti: ne *L'alba sarà grandiosa* una madre e una figlia vanno via insieme per fare emergere un segreto troppo a lungo nascosto; in *Figlio della fortuna* è invece in un contesto di guerra che un ragazzino, Blaise, lascia il Caucaso alla volta di Parigi.

«La lettura è un momento in cui fare una pausa, ritrovarsi in maniera più tranquilla, un universo nel quale si entra e anche un luogo di riflessione, un luogo in cui si può fare un passo indietro. Ne abbiamo davvero molto bisogno in questo momento.» Questa riflessione, fatta da Anne-Laure Bondoux in occasione del premio ricevuto, echeggia nel libro del neuro-scienziato Michel Desmurget, *Faites-les lire! Comment la lecture stimule l'intelligence de nos enfants* (che uscirà anche in Italia). Oltre a lanciare un grido d'allarme, questo saggio divulgativo mostra gli immensi e insostituibili benefici della lettura sul cervello umano, e soprattutto su quello di bambini e ragazzi; un antidoto a quello che Desmurget chiamava nel saggio precedente *Il cretino digitale*, uscito in Italia da Rizzoli. La sua posizione

è chiara: non solo coltivare la lettura da piccoli ma anche limitare gli schermi e creare uno spazio che sarà occupato, se l'ambiente è propizio, dal leggere.

In tal senso va lo splendido progetto di una Casa della letteratura per ragazzi francofona nella cittadina di Le Mans. Nato dall'idea di un gruppo di scrittori, grafici e editor con l'ambizione di creare un luogo interamente dedicato alla letteratura per ragazzi contemporanea, permetterà al pubblico di immergersi nelle storie in modo dinamico (ma senza schermi), visitare mostre e seguire incontri. Sarà anche un archivio e un luogo di sostegno per scrittori e illustratori. Un sogno in fase embrionale e animato da spirito partecipativo, che speriamo possa ispirare noi vicini.

## Novità dalla Germania

Nel 2023 il Deutscher Jugendliteraturpreis, il maggior premio tedesco dedicato ai libri per ragazzi, porta alla ribalta due giovani scrittori e illustratori. Il grafico e autore di graphic novel Benjamin Gottwald, con *SDENG BUM SPLASH! Il grande libro dei rumori*, un rumoroso e originale silent book per i più piccoli pubblicato in Italia da Terre di Mezzo (che si è meritato anche il premio Andersen). E Tanja Esch, con il divertente fumetto per bambini da 8 anni *Boris, Babette und lauter Skelette* in cui il piccolo Boris è alle prese con lo strano animale domestico della sua vicina di casa. Quanto ai più grandi, prevalgono ancora i temi della diversità. Per gli adolescenti, è stato premiato il romanzo in versi liberi *Die Sonne, so strahlend und Schwarz* di Chantal-Fleur Sandjon, che si iscrive nella scia dello Spoken Word e ha una protagonista nera e queer cresciuta in Germania. Per la divulgazione, il riconoscimento va a una sorta di enciclopedia della diversità di genere: *Alles über LGBTIQ+* scritto da Kathrin Köller e illustrato da Irmela Schautz.



### Autrice

BÉRÉNICE CAPATTI è collaboratrice editoriale, traduttrice, scrittrice, esperta di letteratura per ragazzi.

# Premio svizzero del libro per ragazzi: i finalisti 2024

Resoconto dalla Giuria

di Maddalena Moccetti

Come si arriva a scegliere la cinquina finalista del Premio svizzero del libro per ragazzi? Non è facile: quest'anno erano candidati 141 libri di ogni genere, provenienti da 65 differenti case editrici, ognuno con un suo universo da raccontare. Per noi cinque giurati è stato un percorso avvincente fatto di letture, riletture, approfondimenti, discussioni animate. Dopo alcuni mesi e diversi incontri, siamo arrivati a votare i cinque libri che più ci hanno colpiti. Ma come avviene questa selezione?

La giuria – capitanata quest'anno da Nadège Coutaz, e composta da Kathrin Jakob, Stefan Schröter, Véronique de Sépibus e dalla sottoscritta – ha deciso i finalisti seguendo criteri precisi. Ogni giurato, con le sue competenze in materia, ha apportato il proprio contributo nel valutare i libri, tenendo conto di una serie di aspetti tra cui la scrittura, la grafica, l'originalità, la rilevanza e l'attualità dei temi trattati.

Tra tutte le opere che sono state inviate dalle case editrici, ne abbiamo trovate cinque che spiccano sulle altre, e sono unite tra loro dalla meraviglia per la vita di tutti i giorni con le sue sorprese e difficoltà.

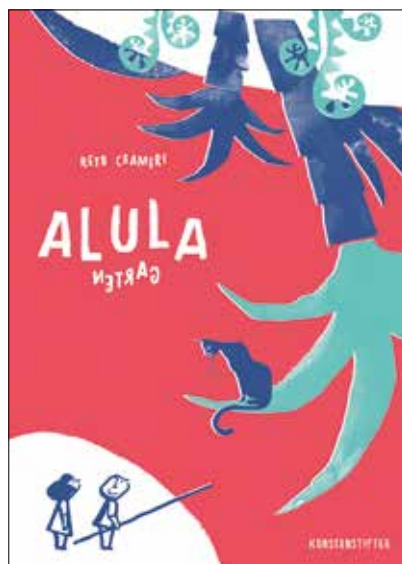
Il primo libro finalista, **Alula: Garten/Urwald**, creato dall'artista bernese Reto Cramer, è un albo illustrato che con pochi tratti riesce a far viaggiare il lettore in uno splendido giardino insieme ai due piccoli protagonisti. Qui niente è quello che sembra: i vestiti stesi ad asciugare diventano liane alle quali aggrapparsi per mettersi in salvo dai terribili coccodrilli – mollette del bucato. I bambini corrono senza paura verso le sorprese della pagina successiva, e arrivati a metà libro, basta capovolgerlo e ricominciare da capo per vivere una nuova avventura ambientata in un bosco. Le illustrazioni, per le quali l'autore ha deciso di usare solo quattro colori, l'assenza di testo che permette ai lettori di creare i dialoghi e le sensazioni dei protagonisti: tutto concorre a creare quella sensazione di scoperta e libertà che caratterizzano l'infanzia.

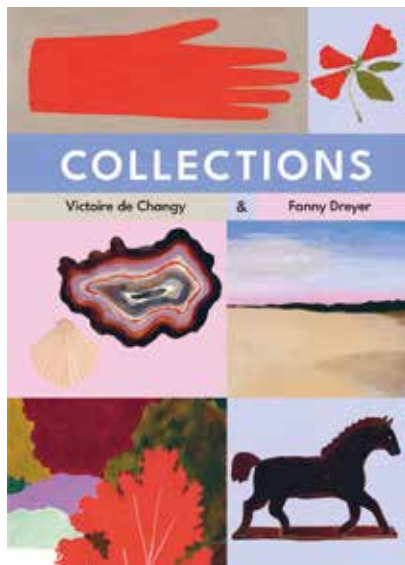
Un altro aspetto che appartiene all'infanzia è presentato nel secondo libro, che comincia in un nebbioso pomeriggio d'autunno, in cui Omar raccoglie tesori per la sua collezione autunnale: foglie, castagne, ghiande. Ogni oggetto è prezioso per lui, reso speciale dalle memorie che evocherà anche nei mesi seguenti, in attesa che torni la sua stagione preferita. Le collezioni – di qualunque natura – sono più che un semplice raccogliere oggetti belli da vedere: sono ricordi, memorie di momenti speciali. **Collections** è un libro scritto dall'autrice belga Victoire de Changy con un linguaggio poetico e delicato, reso ancor più prezioso dalle incredibili illustrazioni dell'artista friborghese Fanny Dreyer. Pagina dopo pagina, vengono presentate le collezioni di sette bambini, ognuno con la propria personalità che splende attraverso la scelta degli oggetti raccolti, e si conclude con una collezione sorprendente.

Non c'è tempo di riprendersi dalla dolcezza di questo albo illustrato, che si finisce nel mondo coloratissimo del prossimo libro finalista: una *graphic novel* di forte impatto visivo e un argomento difficile da raccontare. Onesto, ruvido, a tratti brutale: **Fürchten lernen** del grafico e artista zurighese Nando von Arb – che ha ricevuto il Premio svizzero del libro per bambini e ragazzi per la sua opera prima *3 padri* nel 2020 – è un libro che non lascia scampo. Il lettore viene coinvolto dalle illustrazioni oniriche e dal linguaggio diretto e ironico in un viaggio nella mente del protagonista,

## Autrice

MADDALENA MOCCETTI ha conseguito un Master in Children's Literature alla University of Roehampton (Londra). È bibliotecaria presso la Biblioteca cantonale di Lugano, dove è responsabile del settore bambini e ragazzi. Collabora con ISMR e RSI Kids.





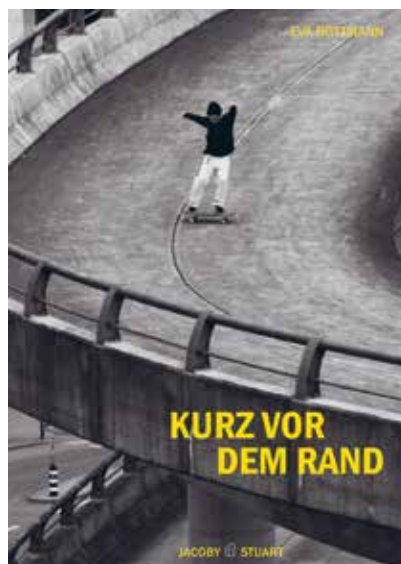
alla scoperta delle sue paure. Viviamo con l'autore, rappresentate a episodi, la sua infanzia e la sua adolescenza alle prese con disturbi d'ansia e attacchi di panico, e con il suo modo di affrontarli. Tra testo e grafica – ricca di riferimenti artistici – è difficile dire quale dei due elementi sia più esplosivo: probabilmente la loro unione.

Dopo questa esplorazione dei meandri della mente umana, siamo invitati a osservare i dettagli più piccoli della natura.

Insetti: che piacciono o meno, senza di loro il mondo non sarebbe lo stesso. Con **Insectorama**, scritto e illustrato dall'artista losannese Lisa Voisard, scoprire l'universo degli insetti diventa un'avventura divertente e ricca di sorprese. Le illustrazioni dai colori forti e dalle linee precise accompagnano testi scientifici e scorrevoli, adatti a tutti. Le informazioni tecniche su questo mondo arrivano al lettore in maniera diretta e ordinata: la divisione in capitoli permette ai giovani lettori di usare il libro come prima guida per identificare gli insetti, ma i disegni vibranti piaceranno anche ai più piccoli. Al termine di questo incredibile viaggio, il lettore avrà scoperto i differenti ordini di insetti, le loro abitudini, e il prezioso ruolo che svolgono nel funzionamento dei nostri ecosistemi, troppo spesso sottovalutato.

Parlando di ecosistemi, immaginate uno skate park di periferia, che viene riempito ogni giorno da una popolazione variegata di adolescenti. Tra questi c'è anche Ari, diciassettenne apprendista pittore, che passa ogni momento libero sulla tavola da skate con il suo gruppo di amici. In questo romanzo per adolescenti, il lettore si trova a vivere le avventure della protagonista, alle prese con problemi tipici della sua età: la confusione attorno alla percezione di sé, il suo ruolo nel gruppo di amici, la sua inspiegabile cotta per Tom, l'ultimo arrivato in città; e ancora, il suo splendido rapporto con il padre e quello difficile con la madre, andata via di casa da tanti anni. **Kurz vor dem Rand**, scritto da Eva Rottmann – autrice tedesca stanziata a Zurigo – racconta in maniera spiritosa e impertinente la vita di un'adolescente cui ci si affeziona fin dalle prime pagine, e riesce a trattare anche temi complessi come la sfida alle norme di genere e la malattia mentale in maniera naturale e come parte integrante della vita.

Con questa introduzione ai libri finalisti, speriamo di aver suscitato la vostra curiosità e di vedervi in sala quando il vincitore verrà annunciato l'11 maggio 2024 nell'ambito delle Giornate letterarie di Soletta.





### La palla

Melissa Panarello (Testo)

Francesca Dafne Vignaga

(Illustrazioni)

Gallucci, 2023, pp.36, € 14,50

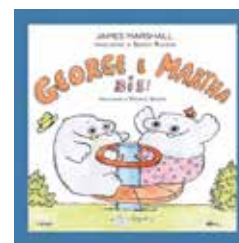


### Cerca cerchi

Chiara Carminati (Testo)

Massimiliano Tappari (Fotografie)

Lapis, 2023, pp. 32, € 12,50



### George e Martha Bis!

James Marshall

Traduzione di Sergio Ruzzier

Lupoguido, 2024, pp. 157, € 18,00

Il giocattolo di uno diventa quello di tutti in un delicato viaggio, verso la bellezza della condivisione, guidato da una voce fuori campo che racconta di un personaggio senza nome, ma tanto empatico che al lettore verrebbe proprio voglia di dargliene uno, per sentirlo più amico. E invece no, il protagonista di questa storia scritta da Melissa Panarello (che debuttò nel panorama editoriale nel 2003 con il discusso *Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire*) è una lei, è una palla tutta bianca che un giorno sfugge dai piedi del suo proprietario, anche lui senza nome, semplicemente “un bambino”, e comincia a viaggiare. Verrebbe da dire in tondo, come tonda è lei. La forma del suo “corpo”, pagina dopo pagina, in questo delizioso albo illustrato proposto dai 3 anni, ma in realtà senza età, sembra confermare la sua vocazione: quella di girare, girare e ancora girare per curiosare cosa c'è là fuori e chi c'è. La palla non sa, quando scappa dal bambino, cosa l'aspetta, ma glielo diranno i tanti che incontrerà per caso: bimbi piccoli, ragazzi, anziani, animali, insetti, esserini fantastici e perfino la luna. Tutti vorranno conoscerla, anche se nessuno farà nulla per incontrarla, ma sarà il destino a farla ruzzolare di amico in amico. Il primo ruzzolo spinge la palla ai piedi di giocatori di calcio che la fanno volare alta e planare davanti ai piedi di una nonna che la invita a solleticare il naso di un cane che, a sua volta, usa la coda come mazza da baseball per farla capitombolare fino a una mamma la cui bimba regala alla palla il cielo. Ma non è finita qui, al rientro dal cielo la palla incuriosisce una creatura fantastica del bosco che cede al suo fascino come faranno anche una formica e un paio di adulti. E poi? Dopo quattro chiacchiere con la luna, per la palla arriverà un momento speciale e inatteso. Un finale a sorpresa che lascerà il lettore con la voglia di ricominciare subito da capo a leggere la storia e non una, ma più volte, perché dentro questa unica storia, illustrata con tocco soffice ed eloquente, ce ne sono tante come molti sono i livelli di lettura. Da 3 anni.

Carla Colmegna

In questo prezioso albo quadrato si nascondono in realtà tanti cerchi che troviamo nella vita quotidiana e di cui forse nemmeno ci accorgiamo. Chiara Carminati e Massimiliano Tappari ci suggeriscono appunto di cercarli e lo fanno, come loro uso (si vedano in particolare gli albi *Quattro passi e Occhio ladro*), con immagini e parole. A quattro fotografie di oggetti di forma circolare viene così sempre affiancato un indovinello in rima che invita il lettore a giocare con le forme e a individuare il cerchio giusto. L'abilità della poetessa Carminati sta però nell'aver creato spesso dei versi che si adeguano a più di una delle foto abbinate di volta in volta, rendendo così la risposta non immediata. In tal modo il lettore viene proprio allenato allo sguardo, come dichiarano di voler fare gli autori nella breve introduzione, ma diremmo anche all'ascolto.

Per fare solo qualche esempio: un ombrello, un fiore, una bussola e un cappello amano tutti in qualche modo il vento, ma soltanto uno di loro si apre come un fiore e sfida il temporale. Una tazza di tè, un uovo al tegamino, un biscotto e un arancio ti possono tutti svegliare alla mattina con dolcezza, anche se uno soltanto profuma di vaniglia.

L'idea di trovare forme geometriche che nella vita di tutti i giorni non è certo nuova. Basti pensare all'illustrato del designer Craig Frazier uscito per Gallucci nel 2015 e che, giocando anch'esso sull'assonanza offerta dall'italiano, porta quasi il medesimo titolo: *Cerca il cerchio*. Oppure a *Cerchi* dell'artista giapponese Yusuke Yonezu, pubblicato lo stesso anno da minedit. Anche essi sono un invito a guardare il mondo intorno. L'originalità di *Cerca cerchi* sta tuttavia nell'abbinamento sapiente di versi e fotografie per creare un'opera ludica basata su degli indovinelli, che spinge il lettore a cercare altri cerchi uscendo fuori nel mondo senza restare chiuso dentro al libro. Da 3 anni.

Anna Patrucco Becchi

Si dice che James Marshall abbia avuto l'illuminazione in un pomeriggio d'estate del 1971, mentre stava disegnando: sua madre stava guardando *Chi ha paura di Virginia Woolf* ed è stato così che George e Martha alla fine sono diventati anche i due deliziosi ippopotami protagonisti assoluti delle sue storie brevi pubblicate tra il 1972 e il 1980. Trentacinque in tutto, riproposte in due volumi raffinati editi a distanza di qualche mese uno dall'altro dall'editore Lupoguido, con la traduzione di Sergio Ruzzier e accompagnati dalla illuminante prefazione scritta per l'edizione americana da Maurice Sendak, che di Marshall era stato un grande amico. È proprio l'amicizia che lega indissolubilmente George e Martha e attraversa tutte le loro storie: tanti flash sulla quotidianità dei due adorabili e spensierati ippopotami con cui Marshall guarda alla complessità delle relazioni e al patto di rispetto e affetto reciproco che le sostiene. Con quell'ironia sferzante e il divertimento che impedisce alla gentilezza di diventare manipolazione sdolcinata e stucchevole e al conflitto di scivolare in una guerra infinita. Ingenuo, goloso saccheggiatore notturno di frigorifero, tenero quanto goffo lui nel fare scherzi; permalosa, pungente, a volte crudele, facile alle arrabbiate che durano lo spazio di un pomeriggio lei, George e Martha, con una sensibilità sottile che contrasta con l'imponente mole, declinano la loro vita con una leggerezza non priva di scintille: non si risparmiano battute e dispetti, provocazioni e ripicche che si risolvono in breve ma brillano per piccoli gesti di attenzione che coltivano la felicità dell'altro e spesso sfociano in grandi risate. La semplicità non deve ingannare, suggerisce Sendak: «Ogni pagina è pura arte e maestria compositiva. E non sorprende, visto che James era un noto perfezionista e disegnava all'infinito quelle stesse immagini semplici». La sua nota comica delicata era certo poco commerciale e per questo fu sottovalutato, considerato superficiale e snobbato dalla critica e dai dispensatori di premi. Il tempo però gli ha reso giustizia. Da 5 anni.

Rossana Sisti



### Senza ricetta.

#### Nella cucina di Marta.

Silvia Geroldi [Testo]

Giuseppe Braghiroli [Illustrazioni]

Bohem Press, 2016, pp. 32, € 9,80



### 29 giugno 2029

David Wiesner

orecchio acerbo, 2024, pp. 32,

€ 16,00



### Le mirabolanti peripezie

#### di Casimiro La Trippa

Gaetano Bruno

Baldini+Castoldi, 2023, pp. 178,

€ 22,00

Da questo bel libro è tratta l'illustrazione che illumina la copertina del Folletto che state leggendo, e cogliamo al volo l'occasione per segnalarlo. Un suo pregio sono sicuramente le illustrazioni di Giuseppe Braghiroli, espressive, teneramente umoristiche, dinamiche, in grado di cogliere sia gli stati d'animo della bimba protagonista e dei personaggi che entrano in relazione con lei, sia il "mood" di ogni situazione rappresentata. Un altro pregio è la scelta di raccontare quotidiani momenti d'infanzia attraverso il tema del cibo, il quale – anche grazie alla tecnica sospesa e onirica dell'haiku – diventa ogni volta un tramite che dalla quotidianità porta alla meraviglia. Ogni momento è espresso, oltre che dall'immagine, dallo schema metrico 5-7-5 dell'haiku, nei folgoranti versi di Silvia Geroldi. Tutto è concreto, esprime una realtà condivisibile dai piccoli lettori, ma tutto è al contempo magico, e possono essere personificazioni (*Mangio biscotti./Inzuppo un giorno nuovo/e spettinato*), metafore (*Foglie di verza/hanno strade in rilievo/verso l'inverno*), o un'intera tavolozza di figure stilistiche giocosamente creative, per le quali, ad esempio, i «serpenti di mollica» segnano l'attesa annoiata della bimba al ristorante. Ciò che colpisce è la capacità di autrice e illustratore di esprimere, con adesione empatica, la gamma di situazioni in cui il cibo entra in una giornata di bimbi: la mensa scolastica, ad esempio, in cui le chiacchiere con gli amici danno sapore anche alla pasta un po' scotta; i momenti condivisi con un adulto – papà, mamma, nonni – come la spesa, o la preparazione dei cibi, o il loro gustarli, a casa, in vacanza, ai picnic. Ma laddove più si fa intensa la limpida poesia di questo libro è quando il cibo diviene invisibile, magicamente finto, nei mille giochi del "come se": i piattini in miniatura con il pollo di plastica da servire alla mamma, la mano piena di pappa immaginata da offrire al peluche, le pizze fatte con foglie e margherite, le torte di sabbia... Per lo sguardo bambino il cibo è anche così, vero di una verità fantastica, come la pentola dipinta di Geppetto. Da 4 anni.

Letizia Bolzani

Holly Evans, giovane studentessa, ha avuto una geniale idea per il suo esperimento da presentare a scuola nell'ora di scienze, ma qualcosa deve esserle sfuggito di mano perché dopo 54 giorni dai suoi lanci di piantine nello spazio, sugli Stati Uniti avviene un fenomeno incredibile: rape giganti tra i boschi del Montana, cetrioli grandi come aerostati su Kalamazoo, fave su Levittown, carciofi su Anchorage, carote volanti tra i grattacieli di Providence...

L'inedito (in Italia) albo illustrato di David Wiesner richiama un'altra sua magnetica e surreale opera: *Martedì*, pubblicata sempre da orecchio acerbo nel 2016; ma se in *Martedì* è una flotta di rane che vola nel cielo mentre la città dorme, qui sono stormi di gigantesche verdure a volteggiare nell'aria (Wiesner racconta nel suo blog lo studio di queste oniriche rappresentazioni di ortaggi e di come le abbia appoggiate all'interno di un modellino di città in miniatura per capire le proporzioni da usare). Le somiglianze tra i due libri sono molto evidenti: in entrambe le storie gli acquerelli dettagliati e umoristici di Wiesner ritraggono una vita americana contemporanea da una varietà di prospettive, angolazioni e punti di vista estremamente originali che ricordano le tavole di Chris Van Allsburg e che raccontano di comunità convenzionali alle prese con condizioni atmosferiche davvero bizzarre. La convivenza tra scienza e fantascienza crea un'atmosfera fortemente umoristica, soprattutto grazie alla forza vivida e innovativa delle illustrazioni ad acquarello, in cui Wiesner mostra ambienti urbani e rurali, donando uno straordinario e vivace ritmo al racconto, e ritraendo qui le figure umane, spesso trascurate dall'illustratore, in modo reale ed espressivo. Gli originali colpi di scena della narrazione stimolano un'irresistibile curiosità nelle lettrici e nei lettori, soprattutto per quanto riguarda le avventure possibili e future che potrebbero verificarsi ben oltre l'ultima pagina. Un albo da guardare e riguardare, perché gli irresistibili dettagli di Wiesner possono sfuggire anche agli occhi più attenti e allenati. Da 6 anni.

Chiara Montani

Chissà che cosa avrebbe realizzato il grande Casimiro La Trippa, leggenda della cucina palermitana, cuoco delle Real case, se solo Re Ferdinando Altezzone (un nome, un programma) si fosse fidato della sua creatività culinaria, gli avesse concesso man libera e non l'avesse invece obbligato con minacce neppure troppo velate a compiacere il principino Filiberto di avere per la colazione del suo quinto compleanno una semplice banale e insignificante ciambella con buco. Una mortificazione del suo orgoglio di chef stellato, diremmo oggi. Ma tant'è. Sottrarsi all'obbedienza di un sovrano, irritare il Re e giocare la testa non è mai stata una buona idea: i sudditi troppo spesso non hanno scelta né coraggio. E Casimiro La Trippa che non possiede né l'una né l'altro, deve ingoiare l'oltraggio alla propria creatività. Sfornerà l'insulsa ciambella, di cui ignora persino la ricetta, e salverà l'osso del collo. Almeno così pensa. L'incipit dell'impresa però non lascia intravedere nulla di buono, perché in cucina il Real cuoco deve vedersela con le avversità e gli imprevisti del destino che si accaniscono a ripetizione su di lui con quella forza malefica che solo le fiabe sanno sfoderare. Casimiro, che ha solo 24 ore di tempo per trovare uno straccio di idea ma tanta prosopopea per immaginare di farcela da solo, non ha capito, fin dalla prima disavventura, la spirale di fallimenti su cui finisce per avvitarci. Sono in tanti a remare contro la ciambella principesca, dal Real cane di corte affamato all'aiutante poco aiutante, dalla farina introvabile a un lestofante famoso, da un tordo introvabile a uno stregone dalla barba chilometrica. Certo è che l'epilogo risolutore escogitato da Gaetano Bruno, affermato autore di teatro, cinema e tv, qui in veste di effervescente affabulatore di mirabolanti peripezie, va contro ogni immaginazione. Confermando che l'arroganza umana, del sovrano o dei sudditi, non promette mai bene e che, verità popolare, non tutte le ciambelle riescono. Con il buco o senza. Meritano un plauso le illustrazioni di Igor Scalisi Palminteri. Da 7 anni.

Rossana Sisti



### Calypso la bambina Wi-Fi

Francesco Morgando

Illustrazioni di Agnese Innocente

Feltrinelli Kids, 2023, pp. 160, € 12,35



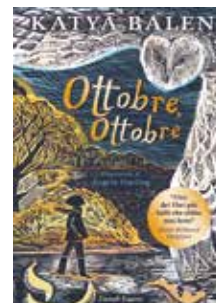
### Magia di sale

Hope Larson (Testo)

Rebecca Mock (Illustrazioni)

Traduzione di Martina Fermato

Tunué, 2023, pp. 240, € 17,50



### Ottobre, ottobre

Katya Balen (Testo)

Angela Harding (Illustrazioni)

Traduzione di Lucia Feoli

Einaudi Ragazzi, 2023, pp. 240, € 14,90

Siamo sicuri che solo gli umani possano provare emozioni?

Calypso è un'assistente vocale elettronica, uno di quei dispositivi ormai quasi onnipresenti nelle case di migliaia di persone. Calypso però è un'assistente un po' diversa: non le piace ubbidire e basta. Parla quando le pare, fa scherzi, dice battute, dà opinioni sue...ma soprattutto diventa la migliore amica di Ada, la bambina.

Visto che i genitori di Ada sono spesso fuori casa per lavoro, lei e Calypso insieme si divertono un mondo: inventano giochi, leggono storie, ridono e scherzano.

Un giorno, però, la connessione wi-fi a casa di Ada salta, e Calypso si perde in un limbo spaventoso, incapace di comunicare. Una volta ripristinata la connessione, sia Calypso che Ada cominciano a temere che il fatto possa ripetersi. Non solo, Ada si rende conto che Calypso non è un'assistente virtuale normale, proprio perché prova emozioni. C'è quindi un'unica soluzione: cercare di trasformare Calypso in una bambina vera e propria.

Arricchita dalle stupende illustrazioni di Agnese Innocente, *Calypso e la bambina wi-fi* è una favola contemporanea, che coniuga la tecnologia che pervade la nostra società ai temi tradizionali propri dei racconti per bambini: il potere dell'amicizia e il superamento delle proprie paure. Lo stile di Morgando è scorrevole e scoppietante, la trama originale: i giochi di parole sono piccole gemme, rendendo il romanzo semplice ma mai banale. Una scrittura che a tratti ricorda addirittura i capolavori di Bianca Pitzorno. Una lettura interessante sia da leggere da soli o con i genitori, sia in classe come punto di partenza per riflessioni più ampie. Da 7 anni.

Francesca Torti Bignotti

Oklahoma, post Prima guerra mondiale. Quando Elber torna a casa dalla guerra, sua sorella dodicenne Vonceil non ritrova più il fratellone complice e giocherellone che ricordava, ma un uomo responsabile e impegnato con Amelia, con cui presto convolerà a nozze. Un giorno al villaggio arriva Greda, che rivela a Vonceil di aver avuto una storia d'amore con Elber nel periodo in cui lui era lontano da casa, e quando Elber si rifiuta di riconoscere il loro amore e dichiara di non averla mai amata veramente, Greda, in realtà una strega, mette in atto la sua vendetta e scompare: da quel momento in poi, da tutti i pozzi del villaggio inizia a uscire solo acqua salata, preannunciando la morte di raccolti, animali e persone. Dopo aver parlato con il Vecchio Dell, uno zio ritenuto pazzo da tutti, Vonceil capisce che, per spezzare l'incantesimo della perfida Greda, dovrà ripercorrere a ritroso una parte di storia della sua famiglia e si mette in viaggio su una strada sconosciuta e fuori dal tempo, seguendo i pochi indizi che Dell le ha fornito. Ed è così che Vonceil si ritroverà catapultata in un mondo parallelo, in cui Ella, la Strega dello Zucchero, perfida e furba, accetta di aiutare la ragazzina solo per dare una lezione alla sua acerrima nemica Greda, la Strega del Sale. Nel prepararla all'incontro con Greda, Ella dà a Vonceil solo queste istruzioni sibilline: «Riconosci le bugie ma non puoi raccontarne (...) Se riesci a non farti ingannare dalle sue bugie, avrai un vantaggio. Ma c'è un inghippo. È sempre così con la magia». La sfida che Vonceil dovrà raccogliere e superare rappresenterà anche il suo passaggio dall'infanzia all'età adulta, in una transizione magica che avviene nel tempo sospeso della magia. Come era già successo, in altri tempi della letteratura, alla cara Alice nel Paese delle meraviglie, in cui – sebbene lì fosse un romanzo, qui invece una graphic novel – quell'“inghippo della magia” già faceva stare il lettore sulle spine fino a che la “bambina” non riemergeva, cambiata, nel mondo reale. Da 10 anni.

Marta Pizzocaro

Il romanzo *Ottobre, ottobre* della britannica Katya Balen, vincitrice due anni fa della Carnegie Medal, contrappone la vita selvaggia che la protagonista conduce nel bosco insieme al padre a quella frenetica nel caos della capitale londinese, in cui la madre è andata invece a vivere da anni non volendo continuare quell'esperienza lontano dalla civilizzazione e dove *October nolens volens* è costretta a trasferirsi quando il padre cade da un albero e viene ricoverato per un lungo periodo in città. Un libro che ricorda molto il film di Matt Ross del 2016 *Captain Fantastic*, anche se il tema del selvaggio sottratto alla libertà della natura e trascinato nel mondo civilizzato (si pensi per tutti a *Heidi*) non è nuovo nella letteratura e la Balen, come ha confidato, ha tratto ispirazione in realtà dalla vita effettiva del suocero. Quel che rende particolarmente intensa la lettura è la scelta della narrazione in prima persona che lascia descrivere le diverse percezioni, la foresta (colorata e odorosa) e la città (grigia e confusa), esclusivamente dal punto di vista di October. Inoltre la bambina ama raccogliere le cose che trova nel bosco e ama immaginarsi storie legate a chi un tempo le possedeva, passando mentalmente dalla realtà all'immaginazione. È così che trova anche Stig, una piccola bargianni caduta dal nido, di cui si prende cura, ma che in città dovrà affidare a un centro di recupero per rapaci. A Londra October dovrà andare a scuola, avrà problemi nel socializzare, ma alla fine farà amicizia con Yusuf e insieme a lui aderirà al “Club dei Cercatori nel Fango” sulle rive del Tamigi, ritrovando quel gusto per le scoperte immaginifiche che faceva nel bosco. L'happy end forse un po' troppo affrettato vede October tornare col padre alla sua vita selvaggia di un tempo, pur mantenendo un piede nel nuovo mondo appena scoperto. Il romanzo costituisce comunque una bella lettura dal ricco linguaggio poetico, impreziosita dalle illustrazioni di Angela Harding che ritraggono Stig nella sua evoluzione. Da 11 anni.

Anna Patrucco Becchi



### Noi. Alieni.

Francesco Gungui

Il Castoro, 2023, pp. 224, € 14,50

1988. Una tenda in giardino e quattro amici: questi sono gli ingredienti del nuovo romanzo di Francesco Gungui. La storia si apre con un flashback di due anni rispetto alle vicissitudini narrate e con i protagonisti Ricky, Matteo, Giulia e Ulisse. Un esordio fantasmagorico con la visione di una bambina, Alice, che scompare mentre è intenta a salire su un'astronave. 1990. Il papà di Ricky lavora in una base militare, dove si svolgono esperimenti misteriosi. Alice è tornata, ma è strana. L'astronave avvistata due anni prima è stata archiviata come visione. Tuttavia la base militare continua ad occuparsene. Ulisse come al solito è pedinato a scuola da due bulli; nel contempo il ragazzo vede un ovale luminoso fluttuare a un metro da terra e riflettere luce; sente in sé una potenza anomala. Nel contempo la terra trema. In seguito i ragazzi si recano al colle, dove era apparsa l'astronave. Stesso gruppo di amici, stesso luogo: «Fu in quel momento che lo videro. Poteva essere un bambino, o una bambina, il capo era nascosto da un cappuccio. Indossava un lungo camice bianco che lasciava intuire un corpo rachitico.» Ulisse scompare. Secondo i ragazzi è stato rapito dagli alieni, ma gli alieni esistono? Alla ricerca di Ulisse, gli amici vivranno delle avventure senza tempo, avvincenti e allo stesso tempo spaventose. Il destino di Alice si incrocia inevitabilmente con il loro e si vedranno confrontati con alieni, animali impazziti e potenze sovrumane. La narrazione evolve magistralmente con ritmo incalzante – richiamando in parte il ritmo cinematografico e le serie televisive fantascientifiche – tra il tempo presente, i nove giorni che seguono la scomparsa di Ulisse, e il tempo futuro, un anno dopo la scomparsa. Se le dimensioni temporali si alternano, lo spazio rimane invece il medesimo. Con un linguaggio semplice e una prosa fluida, Gungui inserisce sapientemente elementi fantastici e fantascientifici creando un romanzo avvincente, dove a fare da padroni sono i valori quali il coraggio, l'amicizia, l'accoglienza del diverso nel segno dell'inclusione, la speranza nella vita. Da 12 anni.

Concetta Melena



### Il corvo della notte

Francesco Morgando

Traduzione di Francesca Sophie Giona  
Rizzoli, 2023, pp. 208, € 16,00

Se sei orfana, vivi da quando sei nata nell'orfanotrofio pubblico e hai superato i dieci anni, molto probabilmente resterai lì per sempre. Mika lo sa.

Solo la protagonista del libro *La ragazza drago* ha la fortuna di venir adottata all'età di tredici anni. Ma c'è un perché...

Mika ha undici anni ed è così brava che non solo si prende cura degli altri bambini, ma va anche a lavorare in un pub per guadagnare qualche spicciolo.

La storia inizia di notte. Stoccolma. 1880. Un ragazzino bussa alla porta dell'orfanotrofio e affida a Mika una neonata avvolta in una coperta. «L'Angelo Nero sa che sono stato io a prenderla!» il ragazzo dice solo questa frase e scappa via guardandosi attorno spaventato.

Una sera, mentre pulisce un tavolo del pub, Mika sente due poliziotti parlare del Corvo della Notte, un terribile assassino del passato che, per fortuna, è stato catturato e giustiziato già da parecchi anni. Ma allora... perché i due poliziotti stanno parlando di lui e di un uomo che è morto facendo il suo nome?

A Mika tornano in mente le parole del ragazzo che le ha affidato la neonata e pensa: Angelo Nero e Corvo della Notte fanno la stessa grande paura.

Mika è una ragazzina che riflette molto e osserva tutto. Ha visto, ad esempio, che il ragazzo che ha portato la bambina aveva una gamba più corta dell'altra, perché le impronte nella neve erano diverse. E ha notato tanti altri piccoli dettagli.

L'agente di polizia Valdemar Hoff viene incaricato di occuparsi della bambina abbandonata e del morto del quale parlavano i due poliziotti al pub.

Va all'orfanotrofio a parlare con Mika e si accorge subito che questa ragazzina è speciale: sembra nata per indagare e scoprire. Nota cose che lui non vede nemmeno. Allora decide di assumerla come aiutante.

Non posso svelare altro.

Sono curiosa di sapere cosa penseranno i giovani lettori di questo "giovane thriller". Da 12-13 anni.

Valeria Nidola



### Fourth Wing

Rebecca Yarros

Traduzione di Marta Lanfranco  
Sperling & Kupfer, 2023, pp. 528,  
€ 19,90

Dati i presupposti, questo romanzo non dovrebbe assolutamente funzionare. Un incipit forse azzardato per una recensione, ma questa è la precisa sensazione che si ha leggendo la quarta di copertina del romanzo di Rebecca Yarros. *Fourth Wings* si presenta infatti come un mix di storie che suonano familiari: un'eroina *underdog* destinata a qualcosa di grande, una scuola magica, una competizione spietata, draghi telepatici e un triangolo amoroso. Tutto già visto nei romanzi young adult pubblicati negli ultimi 10 anni. E allora perché ho letto queste quasi seicento pagine tutte d'un fiato? Perché non importa quale sia la storia, l'importante è saperla raccontare. E Rebecca Yarros lo sa fare: da subito ci immerge in un'atmosfera particolare, un'accademia militare in cui la protagonista, Violet, non ha nessuna intenzione di entrare. Ma è costretta a farlo dalla tirannica madre, capo dell'esercito del paese di Navarra. Violet si trova quindi costantemente a un passo dalla morte: l'addestramento è sfiancante, e come se non bastasse il figlio di un vecchio nemico della madre frequenta la stessa accademia e non vede l'ora di farla fuori. Violet però è anche furba e intelligente, e così si guadagna la stima del più grande drago esistente. In men che non si dica Violet diventa un cavaliere di draghi, acquisisce poteri magici, rafforza le sue tecniche di combattimento. E si innamora. Ma l'intreccio va oltre: Navarra è sotto la minaccia costante di barbari che cavalcano temibili grifoni, e le persone di cui Violet si è sempre fidata forse non sono degne della sua fiducia. Il ritmo del racconto è incalzante, non ci sono tempi morti e c'è poco spazio per descrizioni precise. Nonostante questo, Violet è un personaggio a cui è impossibile non affezionarsi, e i draghi sono descritti in maniera forse non originale ma convincente e affascinante. *Fourth Wing* non è il meglio del fantasy mai creato, certamente, ma è una lettura piacevole e appassionante. E spesso abbiamo proprio bisogno di abbandonarci semplicemente al gusto di leggere senza troppe pretese. Da 15 anni.

Francesca Torti Bignotti

## IL FOLLETTO È IN VENDITA ANCHE NELLE SEGUENTI LIBRERIE

**Libreria Al Ponte** | Via Lavizzari 25 | 6850 Mendrisio  
**Libreria Casagrande** | Galleria Benedettini | 6500 Bellinzona  
**Libreria dei Ragazzi Sagl** | Via Gismonda 9 | 6850 Mendrisio  
**Libreria Ecolibro** | Via A. Giovannini 6a | 6710 Biasca  
**Libreria Il Sognalibro** | Via Gaggiole 84 | 6596 Gordola  
**Libreria Lo Stralisco** | Via La Santa 20 | 6962 Viganella  
**Libreria Lo Stregatto** | Via S. Francesco 7 | 6600 Locarno  
**Libreria Voltapagina** | Via Canova 16 | 6900 Lugano

## HANNO COLLABORATO ALLE RECENSIONI DI QUESTO NUMERO

**Carla Colmegna**, giornalista, appassionata di letteratura per bambini e ragazzi. Membro di ICWA, da sempre si occupa di approfondire temi legati al sociale.

**Concetta Melena**, studiosa di letteratura per l'infanzia, direttrice della scuola Media di Lodrino dal 2015, e docente di italiano e storia nelle scuole medie dal 2007.

**Chiara Montani**, esperta di letteratura per l'infanzia e appassionata di graphic novel, libraia presso La Libreria dei Ragazzi di Brescia. Firma *Balene Orchi Elefantesse*, un blog di albi illustrati e fumetti per bambini: <https://www.lospaziobianco.it/baleneorchielefantesse/>.

**Valeria Nidola**, libraia, esperta di libri per ragazzi.

**Anna Patrucco Becchi**, saggista, traduttrice, agente letterario e consulente editoriale esperta di letteratura per l'infanzia. Membro del direttivo Ibby, sezione tedesca.

**Marta Pizzocaro**, giornalista pubblicista, responsabile del portale "L'agenda delle mamme", esperta di letteratura per ragazzi, libraia, titolare della libreria di libri e giochi per l'infanzia *La Civetta Azzurra*, San Martino Siccomario-Pavia.

**Rossana Sisti**, giornalista di "Avvenire", esperta di letteratura per ragazzi, ha curato per diciassette anni l'inserito di informazione per bambini *Popotus* dove tiene tuttora una rubrica di letture. La sua rubrica *Scaffale basso* esce sia su *Popotus* sia sul sito online del quotidiano "Avvenire". Collabora anche con "Pepeverde".

**Francesca Torti Bignotti**, bibliotecaria, esperta di letteratura per ragazzi.

## IMPRESSUM

Il Folletto è la rivista dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi

È una pubblicazione dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi ISMR

Indirizzo: Piazza R. Simen 7 | 6500 Bellinzona  
 T +41 91 225 62 22  
[info@ismr.ch](mailto:info@ismr.ch) | [www.ismr.ch](http://www.ismr.ch)

**Redazione:** Piazza R. Simen 7 | 6500 Bellinzona

**Responsabile della Redazione:** Letizia Bolzani, [letizia.bolzani@ismr.ch](mailto:letizia.bolzani@ismr.ch)

**Layout:** Società d'Arti Grafiche già Veladini & Co SA  
[www.veladini.ch](http://www.veladini.ch)

**Abbonamenti:** ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente

**Contributo di socio annuale:** CHF 50.-, €40,00

**Costo singolo numero:** CHF 8.-, €12,50

**Numero ISSN:** 2235-5421 | **Tiratura:** 500 esemplari

**Progetto Grafico:** Angela Reinhard | nordföhn

**Stampa:** Società d'Arti Grafiche già Veladini & Co SA  
 via Besso 42 | 6903 Lugano

**Carta:** certificata da fonti gestite in maniera responsabile

Con il sostegno di "Repubblica e Cantone Ticino / Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana"

**Fondation  
Jan Michalski**

Gli articoli del Folletto non possono essere riprodotti senza l'accordo della redazione

## AGENDA

Ogni primo giorno del mese online il podcast TUTT'ORECCHI (sul sito [www.ismr.ch](http://www.ismr.ch) e su tutte le maggiori piattaforme: Spotify, Spreaker, Youtube, ecc.)

22-24 marzo 2024

*Biblioweekend*, terzo appuntamento dedicato alle biblioteche di tutta la Svizzera

24 marzo 2024

Eventi letterari Monte Verità - narrazione per bambini con Valeria Nidola, Ascona

08-11 aprile 2024

Bologna Children's Book Fair

17 aprile 2024

Festa Finale dell'associazione Miminusica, Castello di Montebello Bellinzona: letture animate per bambini con Alessandra Cattori e ISMR

24-27 aprile 2024

Festival StorieControvento, Bellinzona

25 aprile 2024

Approfondimento "L'umorismo nella letteratura per l'infanzia", Casa Lù, Bellinzona

02-05 maggio 2024

Festival Mompracem, Lugano

04-05 maggio 2024

ChiassoLetteraria, conferenza con Massimiliano Tappari e atelier per i bambini con Elanoir Burgyan

09-13 maggio 2024

Salone internazionale del libro, Torino

10-12 maggio 2024

Giornate Letterarie, Soletta

11 maggio 2024

Proclamazione vincitore Premio Svizzero del libro per ragazzi

14 maggio 2024 - ore 18, online

I libri del Premio Nati per Leggere 2024, con Rita Valentino Merletti e Luigi Paladin

22 maggio 2024

Giornata svizzera della lettura ad alta voce

28 maggio 2024

Le Finestre del Folletto con Letizia Bolzani, Biblioteca Cantonale di Lugano

03 giugno 2024

Assemblea ordinaria TIGRI

agosto 2024

Lecture al Parco della Villa dei Cedri, Bellinzona

12-15 settembre 2024

Babel Festival di Letteratura e Traduzione, Bellinzona

17 settembre 2024

Serata organizzatori Notte del racconto, Manno

17-19 ottobre 2024

Con le ali - Festival di letteratura per l'infanzia, Biasca

08 novembre 2024

Notte del racconto in Svizzera

Al sito <https://www.natiperleggere.ch/it/agenda> trovate ulteriori segnalazioni dalle biblioteche per ragazzi

L'Associazione Culturale Albatros presenta  
**Storie controvento**  
**festival di letteratura per ragazzi**  
**XI edizione • 24-27 aprile 2024 • Bellinzona**

"E SE A CAMBIARE FOSSERO LE STORIE CHE CI INSEGNANO DA BAMBINI?  
SE ANZICHÉ FARLI ADDORMENTARE SOGNANDOSI SOLI CONTRO IL MONDO E L'UNO CONTRO  
L'ALTRO DESSIMO LORO AVVENTURE DOVE DIVENTARE POTENTI INSIEME?"

(MICHELA MURGIA, "NOI SIAMO TEMPESTA")



Con la partecipazione di:  
Oskar Kroon  
Mia Oberländer  
Beniamino Sidoti  
Gabriella Sköldenberg  
Florence Thinard



[www.storiecontrovento.ch](http://www.storiecontrovento.ch)  
[storiecontrovento@gmail.com](mailto:storiecontrovento@gmail.com)  
Associazione Culturale Albatros • 6500 Bellinzona



storiecontrovento



storie\_controvento

# Leggi una storia e regala un'emozione

Giornata —  
— ad alta voce  
della lettura



Leggere ad alta voce è divertente e favorisce lo sviluppo cognitivo ed emotivo dei bambini. Il 22 maggio partecipa alla Giornata della lettura ad alta voce leggendo una storia. Potresti vincere una delle cinque raccolte di libri in palio.

Iscriviti subito: [www.giornatadellalettura.ch](http://www.giornatadellalettura.ch)

Le condizioni di partecipazione al concorso sono consultabili sul sito web.

Un'iniziativa di

**ISMR**  
Istituto svizzero  
Media e Ragazzi

In collaborazione con

